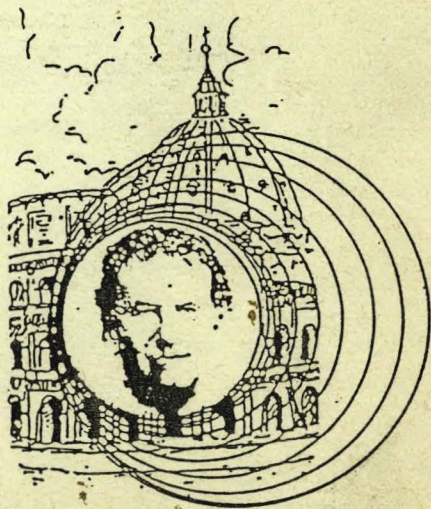
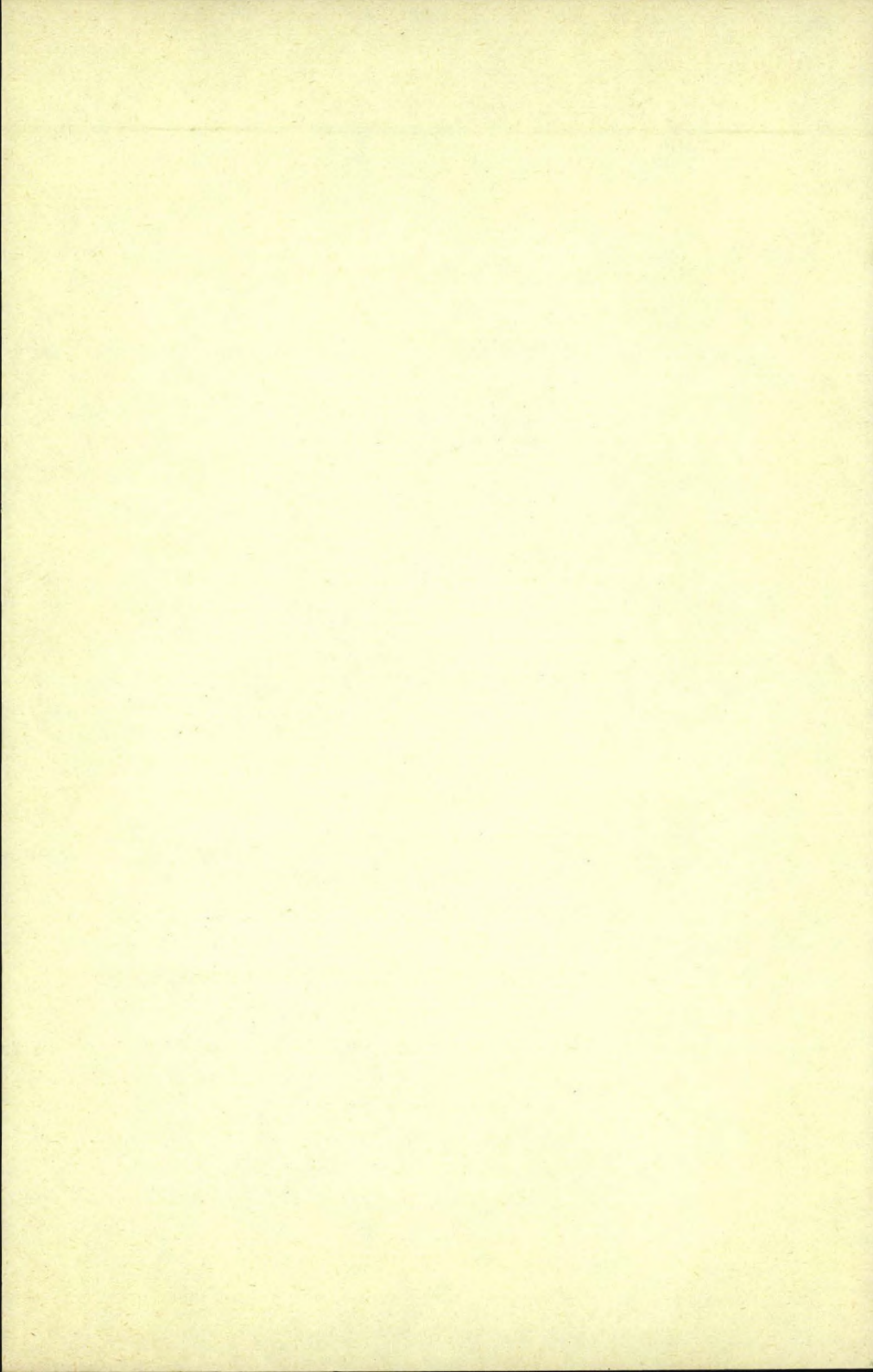


ISPETTORIA SALESIANA ROMANA

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE





salesiani di Don Bosco
(S.D.B.)
ISPETTORIA ROMANA "SAN PIETRO" (IRO)

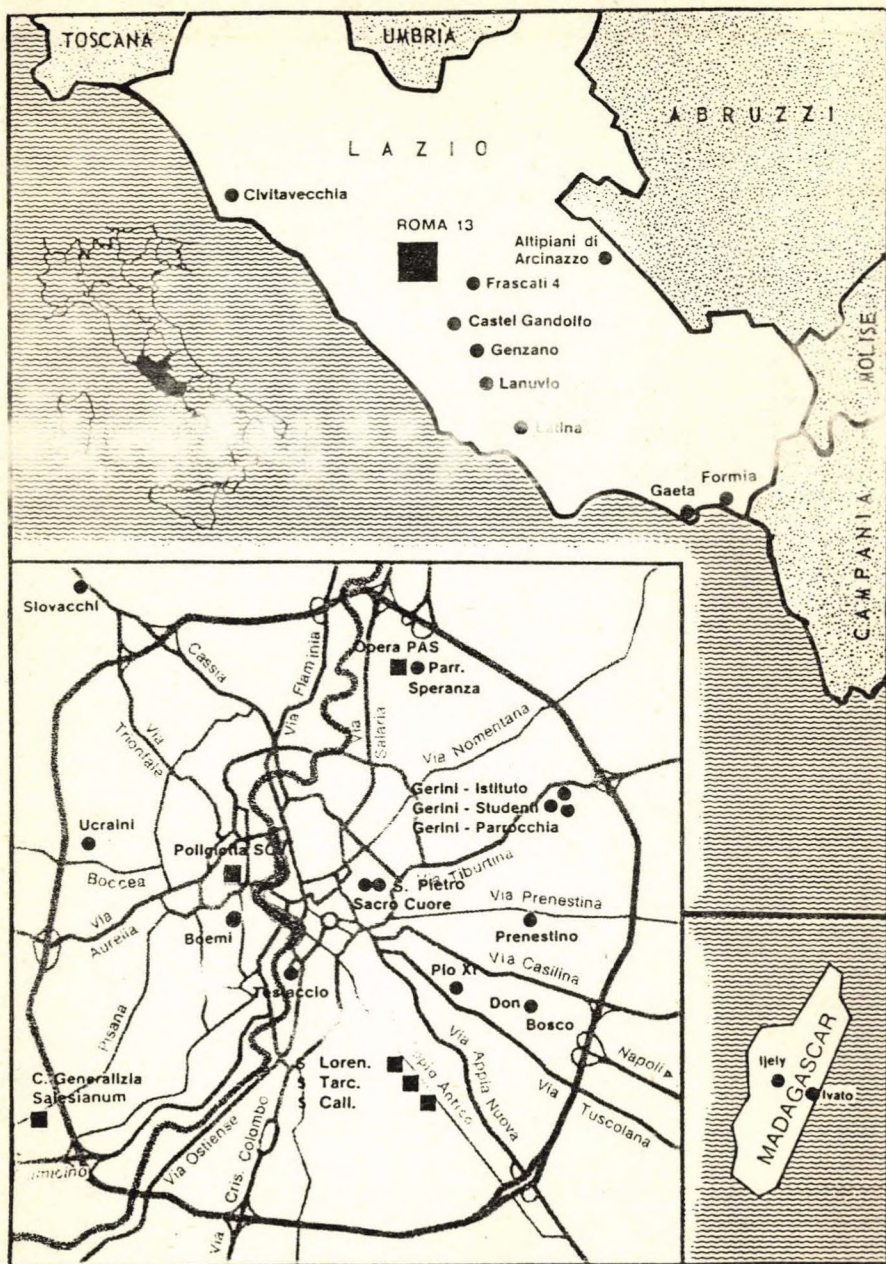
PROGETTO
EDUCATIVO
PASTORALE
SALESIANO
ISPETTORIALE



OSSIA:

Piano generale di intervento che le comunità salesiane del Lazio intendono svolgere:

- *in una visione educativa adatta al la situazione locale,*
- *con obiettivi operativi adeguati ai bisogni e alle richieste della Regione Lazio,*
- *come presenza di Chiesa locale nel territorio*
- *secondo il carisma di Don Bosco.*



● Case dell'Ispettorato Romana

■ Case dell'Ispettorato Centrale o direttamente dipendenti dal Rettor Maggiore

PRESENTAZIONE

"Ogni comunità ispettoriale, ispirandosi al Sistema Preventivo, elabori il proprio progetto educativo pastorale per rispondere alla situazione della gioventù e degli ambienti popolari".

(Regolamenti Generali, 4)

Il progetto educativo pastorale dell'Ispettorìa Romana, che nella nuova formulazione scritta vede la luce nell'anno di grazia 1985, è il risultato - provvisorio - del lavoro di mentalizzazione, riflessione, analisi e discernimento, che l'Ispettorìa ha cercato di compiere in questi anni, coinvolgendo tutti i confratelli.

Il cammino fu aperto dai nostri rappresentanti al CG21, i quali in adempimento di una indicazione normativa del medesimo, hanno guidato e curato la stesura del progetto Ispettoriale 1978: un prezioso ideario ispirato dalla fedeltà al patrimonio dei valori salesiani derivanti dalla tradizione, dal magistero ecclesiale e salesiano, dai Capitoli Generali e Ispettoriali.

Il Capitolo Ispettoriale del 1980 e la riflessione successiva fecero sentire l'esigenza di un progetto più semplice, concreto, realizzabile e soprattutto attuale, tale cioè da costruire la nostra risposta salesiana alla situazione della gioventù e degli ambienti popolari del Lazio. Con un impegno sempre più corale furono elaborati vari materiali: obiettivi, strategie da privilegiare, piani di settore, progetti locali, analisi, metodi, ecc.

Nel 1984 l'intera Assemblea Ispettoriale fu impegnata ad esaminare e discutere per commissioni il piano

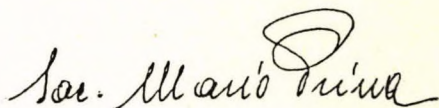
generale e la prima stesura dei capitoli. Il testo attuale nasce da questa Assemblea e viene oggi consegnato ai Confratelli dopo un'ulteriore revisione e l'approvazione del Consiglio Ispettoriale.

Il Progetto non è ultimato: lo si nota facilmente. Invito tutti a collaborare per completarlo e correggerlo. Il Progetto non sarà mai definitivo, essendo uno strumento di lavoro per un'azione pastorale educativa, autenticamente salesiana, a favore dei giovani del tempo presente.

Tuttavia, pur nella modestia del risultato, il Progetto Educativo Pastorale Ispettoriale è di un valore grandissimo

- come segno e strumento di autentica "memoria" di don Bosco, per essere fedeli nel cambiamento,
- come segno e strumento di attenzione ai problemi della gioventù del Lazio, per essere presenti dove sono vecchie e nuove forme di povertà,
- come segno e strumento di comunione e di unità dei salesiani "romani", per essere riconosciuti veri apostoli di cristo, Redentore dell'uomo.

Roma, 29 agosto 1985



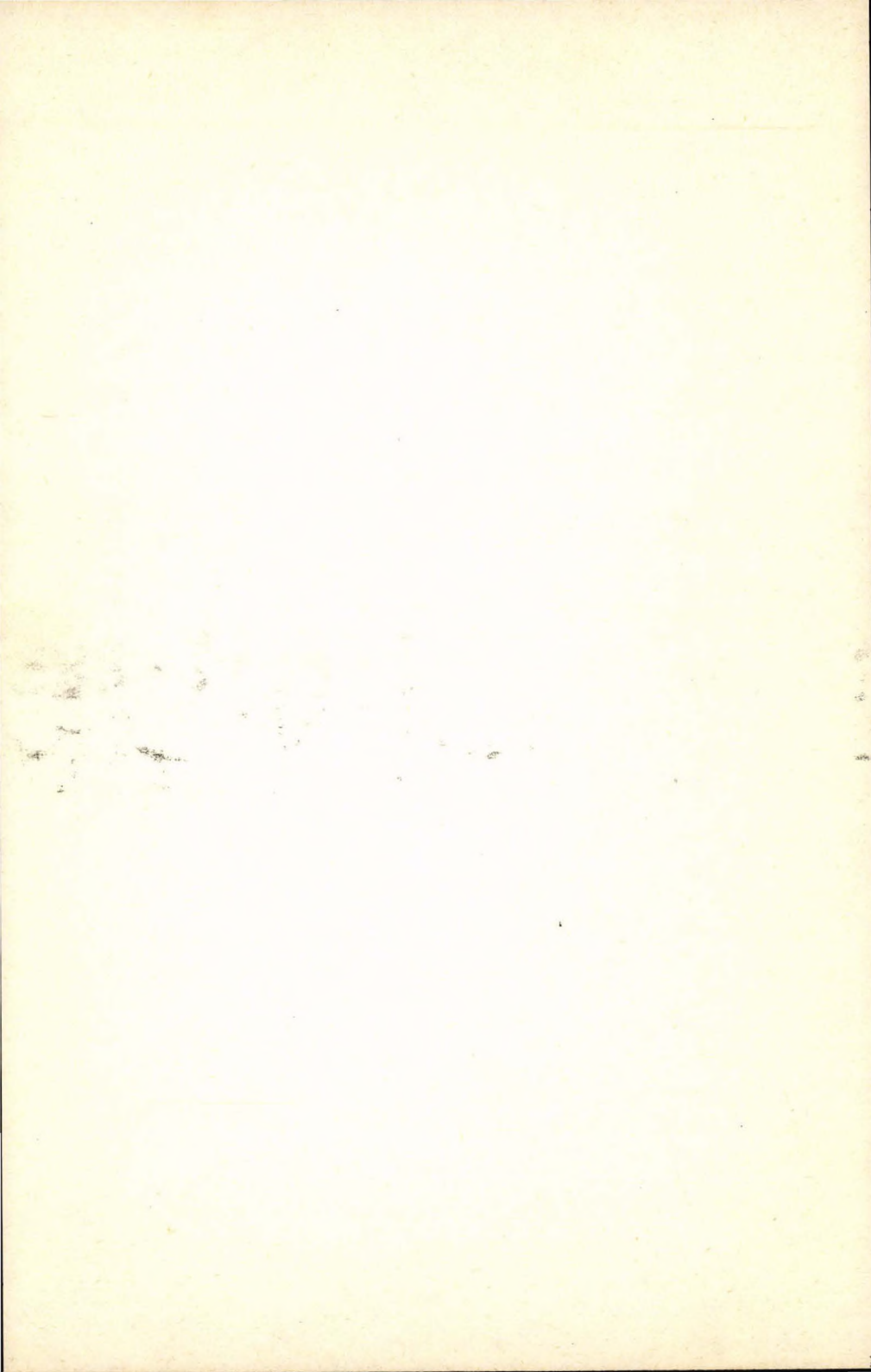
Sac. Mario Prina

Ispettore

S O M M A R I O

1. I Salesiani nel Lazio
2. Il nostro quadro di riferimento per operare
3. Strategie da privilegiare
4. La nostra scelta di educazione nella scuola
5. La nostra scelta di educazione nella formazione professionale
6. La nostra scelta di educazione nella Parrocchia, nell'Oratorio, nel Centro Giovanile
7. La promozione vocazionale
8. La nostra scelta di educazione nella Comunicazione Sociale
9. La nostra scelta di educazione nell'accoglienza
10. La dimensione missionaria
11. La nostra scelta di educazione nel servizio civile
12. La famiglia Salesiana

ALLEGATO: Scuola - Linee particolari



1. I SALESIANI NEL LAZIO

1.1. LA REGIONE LAZIO

SUPERFICIE 17.203 Km²

POPOLAZIONE 5.050.000 ab.; 192 ab. per Km² (nel Lazio Nord solo 65 ab. per Km²).

A Roma 2.900.000 Ab.

TRE ZONE OMOGENEE: Roma e zone suburbicarie

Lazio Nord: agricolo-commerciale

Lazio Sud : agricolo-industriale

culturalmente

E' quasi impossibile fare anche solo un cenno all'importanza culturale di Roma e Lazio, per l'Italia e per il mondo intero.

Centro di civiltà millenaria, Roma conserva e offre monumenti che sono ancora documenti frequentatissimi della sua centralità nella storia del mondo: storia civile e storia religiosa.

Centro del cristianesimo, sede della Cattedra di Pietro, oltre la presenza degli organi centrali della Chiesa-istituzione, Roma offre numerose università pontificie, che richiamano studenti da tutto il mondo cattolico e cristiano.

Ma sono in espansione anche le università civili per le più diverse specializzazioni.

La concentrazione di tutti i ministeri di governo è richiamo di impiego ambito e necessario passaggio di tutte le pratiche burocratiche.

La stessa collocazione geografica fa di Roma e del Lazio un ponte naturale fra l'Occidente e il Medio Oriente e l'Africa.

Ne consegue, in Roma soprattutto, un insediamento di popolazione non facilmente recensibile, d'ogni razza, colore, lingua, usi, costumi, ...

La stessa popolazione italiana si incrocia e si distingue per tutte le inflessioni dialettali, tutte le diverse abitudini della nazione.

Sono gli elementi caratteristici di ogni metropoli, esaltati, in Roma, dalla storia millenaria che sempre diverse genti ha visto giungere nei secoli.

Elementi che non favoriscono certo coinvolgimento e interessamento per una città che nessuno sente come propria. Tutti qui sono ospiti.

Varietà e tolleranza che permettono a ciascuno di esprimersi come gli pare: e nessuno gli bada; vastità e indifferenza che nessun avvenimento cittadino può pensare di scuotere: e creano solitudine.

Diversa naturalmente la situazione nei centri periferici: dove le dimensioni delle presenze e la maggiore omogeneità rendono indubbiamente più facile l'influsso di qualunque iniziativa.

1.2. I SALESIANI NEL LAZIO

memoria storica

La presenza ufficiale dei salesiani nel Lazio risale all'anno 1876 con l'Oratorio "Madonna della Stella" e il Ginnasio Municipale di Albano Laziale, da cui si ritirarono tre anni dopo, nel 1879.

Contemporaneamente ai salesiani fu affidata la direzione e gestione del seminario e convitto di Magliano Sabino, ove rimasero fino al 1889.

Nel 1877 la PROVINCIA ROMANA (così appare per la prima volta nel Catalogo delle Case Salesiane) comprende le due suddette case con un numero complessivo di dodici confratelli.

Il nome di ISPETTORIA ROMANA lo si trova però subito definitivamente nel Catalogo dell'anno successivo (1878), insieme ad altre dell'Italia settentrionale.

Nel 1880, anno di inizio dell'attività dei Salesiani in Roma, al Castro Pretorio, che proseguirà con la costruzione della Basilica e dell'Ospizio del Sacro Cuore, il Catalogo Generale riporta come annesse all'Ispettorìa Romana le Case di Randazzo e di Brindisi.

Si deve attendere fino al 1890 per trovare sul catalogo di quell'anno la Ispettorìa Sicula, con le case di Randazzo, di Catania, e due case di Spagna, annesse alla "Sicula", distaccata ormai dalla "Romana", che comprende le case di Roma-Sacro Cuore, Macerata, Faenza e Terracina.

In data 20 gennaio 1902 la Santa Sede erige canonicamente, insieme ad altre Ispettorie, la ISPETTORIA ROMANA DI SAN PIETRO APOSTOLO, che conta undici case e centosessantasei confratelli. Tra questi si notano già parecchi chie

rici che frequentano l'Università Gregoriana per gli studi di Filosofia e Teologia.

Il 1922 registra il definitivo distacco ad autonomia della Ispettorìa Napoletana di San Gennaro (con dodici case), mentre alla Romana di San Pietro rimangono diciannove case con duecentotrentasei confratelli.

Per vent'anni continua la crescita della Romana in opere e confratelli.

Nel 1942 avviene un'altra divisione: prende vita la Ispettorìa Adriatica "madonna di Loreto", cui vengono assegnate diciotto case, site in Abruzzo, Umbria, Marche e Romagna. Alla Romana rimangono quindici case con trecento confratelli, operanti nelle due regioni del Lazio e della Sardegna, donde poi il nome di Ispettorìa Romano - Sarda.

Dopo una quarantina d'anni, nel 1981, i Superiori maggiori aderiscono alla richiesta di autonomia da parte dei confratelli sardi e danno il via all'esperimento della Delegazione sarda "Madonna di Bonaria" (con sette case e ottantacinque confratelli).

L'attività dell'Ispettorìa Romana di San Pietro si svolge nella Regione Lazio, con ventitré comunità (dodici nella sola città di Roma) e trecentoventinove confratelli.

L'Ispettorìa, impegnata in un rilancio missionario di tutta la comunità ispletitoriale, è anche presente in Madagascar, dal 1982 con tre confratelli nel centro di Ijely, e dall'agosto 1984 con altri tre confratelli nel centro di Ivato, per la promozione umana e la evangelizzazione della gioventù povera locale.

presenza e sviluppo operé

Nel mutamento di situazioni locali e regionali, anche diverse opere della nostra Ispettorìa sono andate soggette a ristrutturazione e ridimensionamento, fino alla chiusura di qualcuna di esse, motivata da circostanze le più varie.

Riportiamo qui di seguito l'elenco delle attuali (1985) comunità della nostra Ispettorìa, ordinato secondo l'anno di inizio dell'attività di ognuna o di autonomia e indipendenza da altra comunità "madre".

- 1880 : ROMA - SACRO CUORE
- 1896 : GENZANO DI ROMA e FRASCATI - VILLA SORA
- 1901 : ROMA - TESTACCIO
- 1913 : FRASCATI - CAPOCROCE (dipendente da Villa Sora fino al 1933)
- 1926 : CASTELGANDOLFO
- 1928 : CIVITAVECCHIA
- 1929 : ROMA - PIO XI e GAETA (inizialmente dell'Ispettorìa Centrale)
- 1931 : LANUVIO
- 1933 : LATINA
- 1948 : ROMA - PRENESTINO
- 1952 : ROMA - GERINI (Istituto)
- 1953 : ROMA - DON BOSCO
- 1959 : ROMA - UCRAINI
- 1964 : ROMA - SLOVACCHI
- 1969 : FRASCATI - LITUANI e VILLA TUSCOLANA
- 1972 : ROMA - S. MARIA DELLA SPERANZA
- 1978 : FORMIA e ROMA - GERINI (studenti UPS)

1980 : ROMA - CENTRO ISPETTORIALE, con le filiali:
ALTIPIANI DI ARCINAZZO,
CANNETO DI SETTEFRATI,
ROMA - BOEMI,
MADAGASCAR - IJELY (1982) e IVATO (1984)
1981 : ROMA - GERINI (Parrocchia)

confratelli dell'ispettoria al 1 - 5 - 1985

A. Professi temporanei

L	2
S	8
P	1
Tot	11

B. Professi perpetui

L	61
S	5
D	8 (2 permanenti)
P	237
Tot	311

Totale complessivo : 322

(Questo numero comprende anche i confratelli fuori comunità la cui situazione non è ancora risolta "definitivamente").

1.3. ISTANZE EMERGENTI PER LA CHIESA E PER I SALESIANI NEL LAZIO

In sintonia con la riflessione fatta dalle Chiese locali, dinanzi alla situazione attuale della regione in cui operiamo, emergono alcune istanze prioritarie.

1. Una più viva coscienza di Chiesa:

- Senso di appartenenza: proveniamo da molte regioni e da esperienze diverse; ma dobbiamo ritrovare un sano e vivo rapporto con la Chiesa locale che ci accoglie e perciò stabilire un nuovo stile di relazioni con le altre forze del popolo di Dio.
- Superando "clericalismo" e rifugio nel "privato" dobbiamo rendere vera la corresponsabilità e la partecipazione ai vari organismi ecclesiali in rapporto alla nostra missione.

2. Una coscienza missionaria di fronte al problema dei lontani.

Nel Lazio, come altrove in Italia, i cristiani sono minoranza. Non una minoranza in mezzo a pagani, ma minoranza fra atei e indifferenti e soprattutto tra "cristiani" apparentemente o parzialmente lontani, poveri di cultura cristiana e legati a forme di religiosità esteriore...

Siamo chiamati quindi con tutta la Chiesa ad un impegno di evangelizzazione

- nella linea educativa
- con forte tensione missionaria, che non ci permetta di ingrandire i problemi interni, pur veri;
- con una testimonianza chiara.

3. Il servizio della carità.

- Soprattutto - creare spazi di accoglienza
- promuovere il volontariato per una
presenza nuova nelle strutture civili.

L'accoglienza è un problema che coinvolge tutto il Lazio e le chiese del Lazio.

Il Lazio è una Regione con un afflusso a valanga

- per immigrazione
- per pendolarismo
- per nuove, rapide concentrazioni
- per ruolo geografico- politico di centralità, ...

"Se la Chiesa del Lazio mettesse nel suo programma questo punto, avrebbe assolto gran parte del suo compito" (Mons. Chiarinelli).

4. Un impegno etico - culturale:

per noi l'impegno per una educazione-formazione morale, che rinnovi la vita sociale, economica, civile, la stessa vita delle comunità cristiane (parrocchiali ed educative) sulla base di chiari valori umani ed evangelici.

2. IL NOSTRO QUADRO DI RIFERIMENTO PER OPERARE

2.1. I DESTINATARI

"Noi, Salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare, in una specifica forma di vita religiosa, il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri" (Cost. 2)

Di questa missione avvertiamo l'estrema importanza, perché "i giovani vivono un'età in cui fanno scelte di vita fondamentali, che preparano l'avvenire della società e della Chiesa" (Cost. 26)

"Con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per la gioventù povera, abbandonata, pericolante', che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà" (Cost. 26)

2.2. IL NOSTRO SERVIZIO EDUCATIVO - PASTORALE

Ai giovani offriamo il servizio dell'educazione ed evangelizzazione "secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, Uomo perfetto. Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore, miriamo a formare 'onesti cittadini e buoni cristiani' ". (Cost. 31)

"Come educatori collaboriamo con i giovani per sviluppare le loro capacità ed attitudini fino alla piena maturità. /.../ promuoviamo la loro competenza professionale e la formazione culturale /.../ ci impegniamo a suscitare in loro la convinzione e il gusto dei valori autentici, che li orientano al dialogo ed al servizio".

(Cost. 32)

"Li educiamo alle responsabilità morali, professionali e sociali". (Cost. 33)

Siamo convinti di essere "chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede"; pertanto "per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione". (Cost. 34)

"Avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede.

Per questo animiamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi 'i primi e immediati apostoli dei giovani' ". (Cost. 35)

Con i giovani "celebriamo l'incontro con Cristo nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nei sacramenti" tenendo in particolare conto l'Eucaristia e la Riconciliazione che "offrono risorse di eccezionale valore per l'educazione alla libertà cristiana, alla conversione del cuore e allo spirito di condivisione e di servizio nella comunità ecclesiale". (Cost. 36)

Collaboriamo al disegno di Dio educando "i giovani a sviluppare la loro educazione umana e battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata al Vangelo". (Cost. 37)

Tutta la nostra missione ha il suo più valido sostegno nella pratica del Sistema preventivo (Cfr. Cost. 38), che si esprime nella modalità tipica dell' "assistenza" (Cfr. Cost. 39).

2.3. CRITERI DI AZIONE SALESIANA

"Nel compiere oggi la nostra missione, l'esperienza di Valdocco rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera". (Cost. 40)

Miriamo sempre ad attuare "la carità salvifica di Cristo, organizzando attività e opere a scopo educativo-pastorale, attenti ai bisogni dell'ambiente e della Chiesa". (Cost. 41)

"Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani, come l'oratorio e il centro giovanile, la scuola e i centri professionali, i convitti e le case per giovani in difficoltà.

Nelle parrocchie e residenze missionarie contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo, collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con le ricchezze di una vocazione specifica.

Offriamo il nostro servizio pedagogico e catechistico in campo giovanile attraverso centri specializzati.

Nelle case per esercizi spirituali curiamo la formazione cristiana di gruppi, specialmente giovanili.

Ci dedichiamo inoltre ad ogni altra opera che abbia di mira la salvezza della gioventù". (Cost. 42)

2.4. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE

La missione della società è affidata in primo luogo alla comunità ispettoriale e locale (Cfr. Cost. 44), ma "ciascuno di noi è responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni e delle caratteristiche laicale e sacerdotale dell'unica vocazione salesiana". (Cost. 45)

La comunità educativa e i laici associati al nostro lavoro.

"Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.

In questa comunità, i laici associati al nostro lavoro portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita.

Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.

Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia Salesiana".

(Cost. 47)

3. STRATEGIE DA PRIVILEGIARE

3.1 ANIMAZIONE

Di fronte ad una situazione che sembra far prevalere la passività, il disimpegno, l'assunzione acritica di pseudo-valori, la facile delega, la paura di assumere responsabilità, la non appartenenza all'istituzione (civile e religiosa) è da privilegiare come strategia prioritaria l'animazione.

Essa si presenta infatti come metodo e contenuto che valorizza la persona, la sua capacità critica nei confronti della società e dei valori che essa propone, l'apertura al senso religioso della vita, la capacità di stimolare all'impegno di partecipazione e di responsabilità.

3.2. FORMAZIONE DEI LAICI

A una accresciuta presenza quantitativa dei laici, raramente ha fatto riscontro un'altrettanto accresciuta qualità.

Occorre abilitare i laici ad essere corresponsabili competenti e qualificati nell'impegno educativo pastorale, in sintonia con la ecclesiologia del Vaticano II e con la spiritualità salesiana.

3.3. ORIENTAMENTO E PROMOZIONE VOCAZIONALE

E' diritto di tutti i giovani essere aiutati ad orientarsi nella vita. All'interno della comune vocazione cristiana, ciascuno dovrà percepire la propria vocazione specifica.

Ci impegnamo in modo particolare a coltivare le vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale, non solo per assicurare il futuro della presenza salesiana nel Lazio, ma perché crediamo che la fecondità vocazionale è segno di vitalità ed espressione di un lavoro educativo e pastorale profondo ed autentico.

3.4. ASSOCIAZIONISMO

La proposta di gruppo offerta ai ragazzi e ai giovani dei nostri ambienti risponde anzitutto a dei bisogni tipici dell'età giovanile.

Essa diventa poi una via privilegiata per favorire la crescita degli elementi più sensibili, coinvolgerli nel servizio educativo ed apostolico, offrire loro un cammino di fede più organico. Attualmente non è numerosa la presenza di gruppi di impegno cristiano e risulta urgente curare la formazione dei giovani animatori ed il collegamento ispettoriale.

4. LA NOSTRA SCELTA DI EDUCAZIONE NELLA SCUOLA

4.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

Il modello di scuola che la nostra Ispettorica intende realizzare si è profilato con chiarezza a partire dai Capitoli generali 21 e 22.

Le sue caratteristiche irrinunciabili sono:

- scuola popolare, libera e aperta
 - che colloca il giovane al centro del fatto educativo
 - che cerca di creare una comunità giovanile
 - caratterizzata dalla presenza degli insegnanti tra gli allievi
 - evangelizzata ed evangelizzatrice
 - che si propone una particolare attenzione vocazionale.
- (CG 21, 128)

"La scuola salesiana promuove lo sviluppo integrale del giovane attraverso l'assimilazione e la rielaborazione critica della cultura e l'educazione alla fede, in vista della trasformazione cristiana della società. /.../ Si verifichi periodicamente la validità dei contenuti e delle metodologie pedagogiche e didattiche, in rapporto anche al contesto sociale, al mondo del lavoro e alla pastorale della Chiesa". (Reg. 13)

Questi punti di riferimento sono stati pure evidenziati dal sussidio "Elementi e linee per un progetto educativo salesiano" (PEPS). Tale sussidio rimane uno strumento da utilizzare e privilegiare all'atto di formulare un Progetto educativo locale.

4.2. LA SITUAZIONE

La realtà della nostra ispezione sembra lontana dalla direzione che la riflessione sulla scuola ha suggerito in Congregazione.

Ad uno sguardo generale la nostra scuola oggi non sembra in grado di offrire un modo ORIGINALE, SALESIANO, di fare cultura sia a livello medio che a livello superiore. Tuttavia la nostra proposta educativa nella scuola, nonostante le molteplici presenze di scuole non statali a Roma e nel Lazio, è ancora positiva; in essa emergono ancora le dimensioni più tipiche della nostra tradizione, che conservano la loro indiscussa efficacia.

Ma questi sono aspetti che, se pure importanti,

- non costituiscono un piano globale
- non esprimono uno stile educativo originale
- non evidenziano una precisa linea culturale.

4.3. LA NOSTRA PRESENZA

I salesiani che operano nella scuola sono circa 80 (contro gli oltre 110 docenti esterni) e coprono solo un terzo delle ore complessive. L'età media dei docenti salesiani è inoltre notevolmente superiore a quella dei docenti laici.

La nostra presenza si concretizza in

1 scuola elementare: Roma - Don Bosco

7 scuole medie : Roma: Sacro Cuore, Gerini,
Pio XI, Borgo Don Bosco, Don
Bosco.

Frascati - Villa Sora

Genzano - S. Giovanni Evangelista

3 scuole superiori : Roma - Sacro Cuore (liceo clas.)
Pio XI (I.T.C.)

Frascati - Villa Sora (liceo
classico e scientifico)

La nostra risposta rimane troppo ampia; non ben calibrata sul territorio; incapace di configurarsi in termini "salesianamente" originali.

C'è flessione nella domanda di scuola media; difficile mantenere il prestigio della tradizione nella scuola superiore.

Il costo progressivamente più pesante e la non emergente qualità della nostra scuola generano incertezze sulla domanda di scuola salesiana a tutti i livelli.

E' quasi del tutto estinta la domanda degli internati.

4.4. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Linee generali:

Scuola elementare: finché risponde alla chiara esigenza del territorio, la scuola DON BOSCO si può mantenere.

Scuola media: Sia davvero "popolare", soprattutto perché aperta a tutti, anche ai meno dotati, demotivati, bocciati, figli di coppie in difficoltà.

Devono poter trovare nelle nostre scuole tutta l'attenzione di cui siamo capaci, col cuore di Don Bosco. E' impensabile per noi salesiani operare selezioni per questo tipo di scuola.

Mediante l'opera di ex-allievi e coinvolgendo i genitori si studino forme adeguate di doposcuola o di scuola a tempo prolungato.

La programmazione sia collegiale e centrata sui ragazzi concreti, prima che sui programmi o su esigenze esterne.

L'orario scolastico sia conforme alla legge e lo si prolunghi per poter introdurre la seconda ora di religione.

Scuola superiore: Nella sua impostazione vuol essere e rimanere una scuola aperta a tutti e quindi popolare, ma anche stimolare un discorso di cultura seria e se vera. La premessa irrinunciabile è che la presenza degli alunni sia fondata su una scelta motivata dell'alunno e dei genitori, previa lettura e convergenza sugli obiettivi della scuola stessa.

SITUAZIONE E PROSPETTIVE POSSIBILI CIRCA LE NOSTRE SCUOLE SUPERIORI

Data l'incertezza dell'iter burocratico e politico circa la riforma della secondaria, si prospettano alcune ipotesi di sperimentazione.

Roma - Sacro Cuore: Un quinquennio pedagogico in grado di fornire operatori e animatori di comunità. Coinvolgendo la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS (per la direzione dell'eventuale progetto) e l'equipe di Pastorale Giovanile.

Roma - Pio XI: Un progetto in cui mondo della scuola (ITC) e mondo del lavoro (CFP) interagiscano e sviluppino un itinerario formativo unico per il biennio e diversificato dopo il biennio.

Frascati - Villa Sora: Coinvolgendo le altre comunità non statali e il Vescovo. Un progetto di sperimentazione che valorizzi le strutture attualmente esistenti, ma offra pure una risposta articolata della scuola cattolica alle esigenze del territorio.

In rispondenza a reali e documentate esigenze del territorio, verrà studiata l'opportunità e modalità della scuola mista, tenendo conto di quanto stabilito dall'Art. 3 dei Regolamenti.

5. LA NOSTRA SCELTA DI EDUCAZIONE NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

5.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

Il mondo del lavoro è un campo tipico della nostra azione evangelizzatrice:

"I giovani degli ambienti popolari che si avviano al lavoro e i giovani lavoratori spesso incontrano difficoltà e sono facilmente esposti a ingiustizie.

Imitando la sollecitudine di Don Bosco, ci rivolgiamo ad essi per renderli idonei ad occupare con dignità il loro posto nella società e nella Chiesa e a prendere coscienza del loro ruolo in vista della trasformazione cristiana della vita sociale". (Cost. 27)

"Le Ispettorie favoriscano l'impegno educativo verso i giovani lavoratori. Si inseriscano con iniziative e servizi specifici nella pastorale delle chiese particolari. Cerchino di conoscere il mondo del lavoro e la situazione dei giovani lavoratori. Curino i centri di formazione professionale dal punto di vista pastorale, pedagogico e tecnico e predispongano programmi adeguati per educare i giovani ad un'autentica spiritualità del lavoro".

(Reg. 2)

Cfr. anche: ACG 21, nn. 131,2,3,6;

CGS n. 413;

Formazione SBD, n. 133;

ACS n. 307.

In maniera specifica diretta il presente Progetto trova le sue motivazioni e finalità nella PROPOSTA FORMATIVA CNOS e tiene presenti le normative del mondo civile: Legge Quadro 845/78, Legge Regionale e il CCNL in vigore.

5.2. LA SITUAZIONE

L'analisi per settore e branche di attività economiche nella nostra Regione fa riscontrare la prosecuzione delle tendenze in atto e cioè la erosione continua della occupazione agricola, la staticità di quella industriale nel suo complesso e lo sviluppo del settore terziario privato e pubblico, principalmente localizzato nel Commercio e nella Pubblica Amministrazione.

L'attività del terziario, nel complesso dell'economia laziale, supera il 60%, con una media ovviamente superiore alle altre regioni, per la presenza della città di Roma.

Una recente indagine ISFOL, confermata dal CENSIS, fornisce i dati relativi al giovani usciti dai CFP:

	industria	terziario	totale
occupati	64,2	68,2	66,2
in cerca di prima occup.	22,9	13,6	18,2
disoccupati	9,8	13,1	11,5
inattivi	3,1	4,9	4,0
non indicati	-	0,2	0,1

I dati confermano che le attività formative dei Centri di Formazione Professionale assolvono ad una precisa e proficua funzione, ma nulla deve essere tralasciato per un loro costante adeguamento alle emergenti esigenze del mondo produttivo di oggi.

5.3. LA NOSTRA PRESENZA

In Ispettorìa la nostra presenza nel mondo del lavoro si identifica con 3 Centri di Formazione Professionale:
Borgo Ragazzi Don Bosco
Istituto Teresa Gerini
Istituto Pio XI.

Vengono gestiti una cinquantina di corsi con circa 1200 allievi; gli operatori, suddivisi in docenti, amministrativi e ausiliari, sono 110, di cui un quarto sono salesiani.

Circa l'estrazione sociale dei giovani che frequentano i CFP c'è da dire che il 60% provengono da famiglie di operai; i rimanenti da famiglie di artigiani; pochi i commercianti e qualche impiegato.

L'85% delle mamme sono casalinghe; il restante 15% sono operaie; qualche commerciante e pochissime impiegate. Pare quindi che si possa affermare che il CFP rappresenta la soluzione per le classi meno abbienti o, in qualche modo, emarginate. Proprio per questo la Formazione Professionale è un campo che tocca la stessa vocazione salesiana.

Si aggiunga certa estrazione familiare ambientale spesso impregnata di pregiudizi e disorientamenti ideologici e comportamentali: i ragazzi "borgatari" di S. Basilio, Ponte Mammolo, Tiburtino III, Quarticciolo, Centocelle, ... frequentano i nostri corsi ma hanno altrove il loro ambiente di vita e gli spazi che loro interessano. Va considerata anche la scarsità di tempo realmente disponibile per la rigidità degli orari richiesti dalla normativa regionale.

I ragazzi, dai 15 ai 18 anni solitamente approdano ai CFP con il desiderio di una professionalizzazione di base rapidamente conseguibile. Sulla base di questa esigenza si muove continuamente la richiesta dei giovani.

I settori in cui operiamo sono:

Elettronico: Gerini

Meccanico: Gerini, Borgo Ragazzi DB, Pio XI

Elettromeccanico: Gerini, Borgo Ragazzi DB

Grafico: Pio XI.

In tale situazione, ricca di fermenti, di sensibilità e di esperienze, non mancano, certo, elementi positivi sui quali puntare: la sensibilità educativa di buona parte dei nostri operatori laici, unita ad un certo livello di disponibilità al lavoro con noi: tra di essi una trentina sono exallievi e qualcuno è cooperatore.

5.4. ORIENTAMENTI OPERATIVI

A - In campo tecnico-didattico:

- parziale riconversione delle attività formative di base verso qualifiche a più alto contenuto tecnologico, onde adeguarsi alle richieste del mondo produttivo conseguenti all'introduzione di nuove tecnologie;
- riequilibrio delle attività formative dei centri, attraverso una più razionale utilizzazione delle strutture e delle attrezzature;
- in coerenza con gli obiettivi delineati dal piano pluriennale regionale, apertura a corsi post-diploma e all'inserimento ed integrazione degli handicappati, compatibilmente col carattere industriale dei nostri corsi;
- onde realizzare una positiva integrazione tra acquisizioni teoriche e di laboratorio ed esperienza lavorativa in azienda (alternanza formazione-lavoro, prevista anche dalla Riforma della Secondaria Superiore), si promuovano gli stages aziendali.

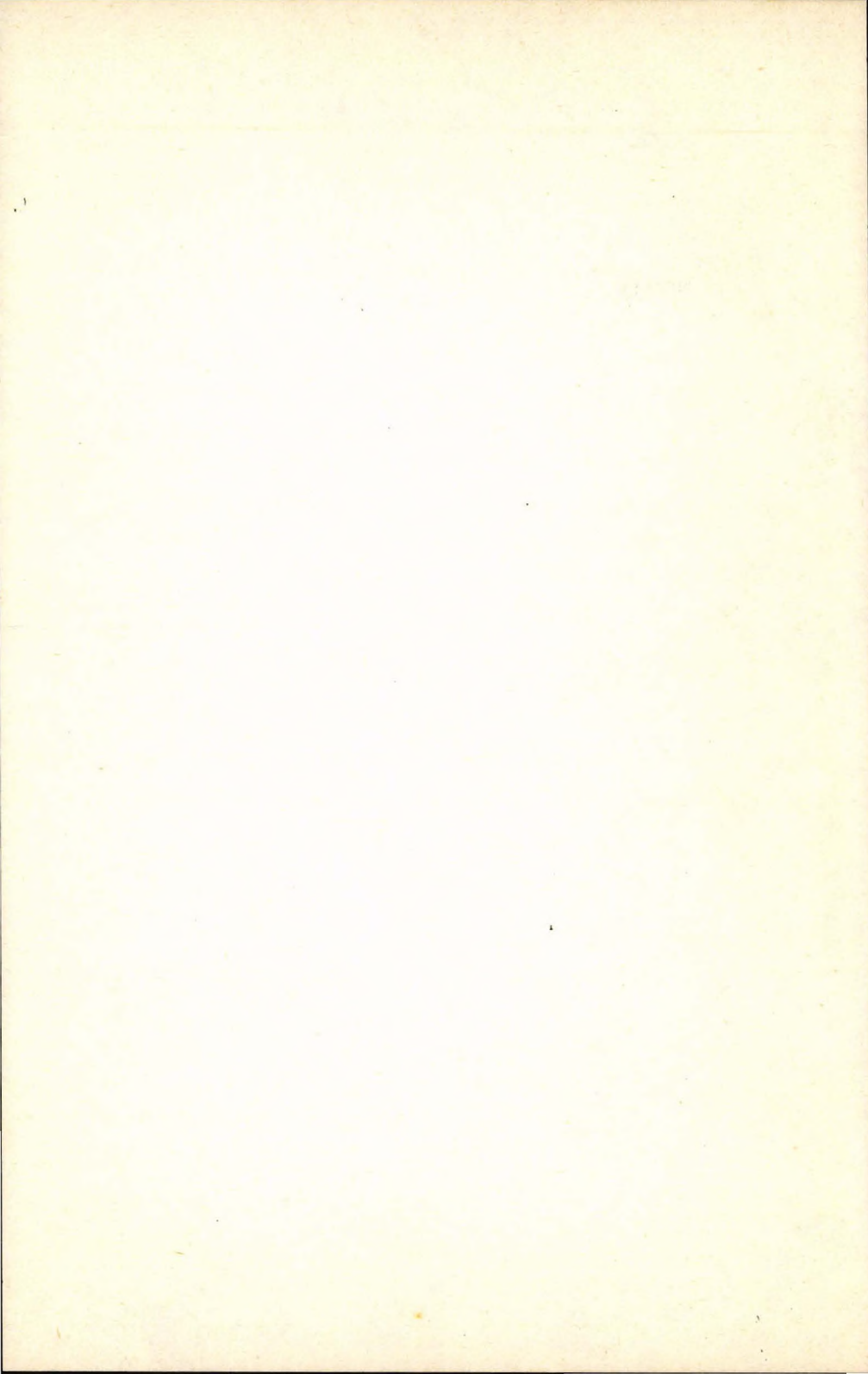
B - In campo pastorale e pedagogico:

- onde radunare operatori e destinatari in un medesimo sforzo di crescita consapevole e responsabile, puntando a una coscienza comune di ciò che si intende fare, si renda concreta la dimensione comunitaria, sostenendo momenti e organismi di partecipazione, previsti per altro dalla normativa regionale e dal CCNL: Comitato di Controllo Sociale e Collegio dei Docenti;

- si diano ai due organismi spazi di effettiva responsabilità e ruoli precisi, in una programmazione per cicli, non solo di carattere tecnico-professionale, ma anche per obiettivi educativi.
- Si stimolino gli operatori esterni a vivere e a far crescere le competenze e gli atteggiamenti richiesti dal loro compito, attraverso un cammino serio di formazione permanente con la partecipazione al Corso Ispettoriale per Operatori nell'educazione;
- si promuova e si accolga volentieri la collaborazione dei genitori e si consideri momento essenziale della propria missione anche un servizio organico offerto alle famiglie in vista della loro crescita cristiana e dei loro compiti educativi;
- i giovani sono i protagonisti primari del cammino formativo proposto dal CFP e quindi devono partecipare all'elaborazione e all'attuazione di tale cammino, in quelle forme e spazi nuovi, che rendano la loro partecipazione reale e coerente con i criteri cui il centro si ispira;
- evangelizzazione e catechesi portino al suo logico completamento la formazione umana professionale;
- ogni CFP punti a diventare un centro di animazione sociale (culturale e operativa) sul territorio (zona, quartiere, distretto, città, regione);
- gli exallievi siano presenti nella comunità educativa per garantire una verifica del progetto che ha guidato la loro formazione;
- urge che i nostri CFP aderiscano e rispecchino la "cultura" del lavoro e ne assumano le istanze ("il nostro ministero di pastori-educatori non soltanto ci richiama il messaggio ev-angelico ma ci colloca

nella cultura dove si giocano i significati. Non possiamo svolgere un ministero nel m-ondo del lavoro a meno che non ci immergiamo in questo mondo, cogliendo le sue forze sane e preparandoci a contestare i suoi idoli". (Don G. Vecchi)

- i membri salesiani del CFP ripensino la gestione del loro tempo libero prolungando i tempi di presenza e allargando le proprie prestazioni oltre quelle strettamente professionali: il parascolastico rientra di essenza nel progetto di formazione professionale dei CFP di cui fanno parte;
- La comunità religiosa non si estranei dalla vita del CFP ma sia dinamicamente inserita in esso, diventandone anzi il centro propulsore;
- particolare rilievo abbia la figura del salesiano laico: i giovani siano aiutati a capire bene la sua vocazione laicale consacrata, così essenziale per la nostra congregazione, in modo da favorire la disponibilità ad una eventuale chiamata del Signore tra i figli di Don Bosco, particolarmente impegnati nel mondo del lavoro.



6. LA NOSTRA SCELTA DI EDUCAZIONE

NELLA PARROCCHIA

NELL'ORATORIO

NEL CENTRO GIOVANILE

6.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

"Realizziamo la nostra missione anche nelle parrocchie, rispondendo alle necessità pastorali delle chiese particolari, in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù nei ceti popolari". (Reg. 25)

"La parrocchia affidata alla Congregazione si distingue per il suo carattere popolare e l'attenzione ai giovani, soprattutto ai più poveri.

Abbia come centro animatore la comunità religiosa. Consideri l'Oratorio e il Centro Giovanile parte integrante del suo progetto pastorale. Valorizzi la catechesi sistematica per tutti e si impegni nell'avvicinare i lontani. Curi l'integrazione di evangelizzazione e promozione umana. Favorisca lo sviluppo della vocazione di ogni persona". (Reg. 26)

"L'Oratorio è un ambiente educativo che si apre, con slancio missionario, ai ragazzi e ai giovani.

Sia organizzato come un servizio comunitario che, avendo di mira l'evangelizzazione, offre ai singoli e ai gruppi la possibilità di sviluppare i propri interessi secondo modi e metodi differenziati.

Le attività si propongono sempre finalità educative e guidino a un sano uso del tempo libero". (Reg. 11)

"Il Centro Giovanile è un ambiente destinato ai giovani. Attento alle loro richieste, conserva le caratteristiche dell'Oratorio ma privilegia il rapporto di gruppo e faci

lita i contatti personali.

Le attività propriamente formative ed apostoliche prevalgano su quelle ricreative". (Reg. 12)

6.2. LA SITUAZIONE

- *Rinnovato e ripetuto impegno della Chiesa in genere per la parrocchia.*
- *possibilità offerta dalla parrocchia per un più completo inserimento e servizio nei confronti del territorio, specie se la parrocchia è il punto di riferimento per altri servizi comunitari gestiti dalla comunità ecclesiale (scuola cattolica, oratorio, cinema-teatro,...).*
- *Costante attenzione della Chiesa nei confronti dei giovani "futuro della Chiesa e della società".*
- *Massiccia presenza dei religiosi nelle parrocchie (specie a Roma): possibilità di arricchimento per la Chiesa locale, ma rischio di offuscamento per i diversi carismi.*
- *Carenza di luoghi di aggregazione e di formazione per i giovani, alternativi alla "piazza-strada", "bar", "cinema", ecc.*
- *Necessità per le comunità parrocchiali di possedere ambienti e spazi idonei per le proposte pastorali: non sono molte le parrocchie che si possono permettere il lusso di avere a disposizione sale per giochi e per il catechismo, cortili, campi da gioco, sala teatrale, ecc....*

6.3. LA NOSTRA PRESENZA

11 Parrocchie affidate alla Congregazione

2 Parrocchie affidate "ad personam"

15 Oratori e C. G., tutti in territorio parrocchiale sa
lesiano, eccettuati quelli di Genzano e di Lanuvio.

Diocesi di ROMA:	Don Bosco	65.000	abit.
	S. Domenico Savio	4.000	"
	Gesù Adolescente	9.000	"
	Maria Ausiliatrice	40.000	"
	Sacro Cuore	6.000	"
	S. M. della Speranza	45.000	"
	S. M. Liberatrice	10.000	"
Diocesi di ALBANO:	Castelgandolfo	5.000	"
	Genzano		
	Lanuvio		
Diocesi di FRASCATI:	S.M. di Capocroce	4.000	"
Diocesi di LATINA:	San Marco	11.000	"
Diocesi di GAETA:	Gaeta	1.000	"
	Formia	3.500	"

Cinque Parrocchie (Don Bosco, Gesù Adolescente, Maria Ausiliatrice, Sacro Cuore, Maria Liberatrice) sono inse
rite in un'opera che comprende anche altri ambienti edu
cativi.

Le restanti otto Parrocchie sono comunità a sé.

I due Oratori non compresi in territorio di parrocchia salesiana sono inseriti in opere che comprendono altre attività: a Genzano la Scuola Media; a Lanuvio il Novi
ziato.

6.4. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Parrocchia comunità

La Parrocchia Salesiana privilegia innanzitutto il costitu
tuirsi della Parrocchia stessa in comunità.

Per poter raggiungere questo obiettivo tiene conto in
modo particolare dei seguenti elementi:

- La comunità religiosa salesiana è il nucleo animatore della missione salesiana e il Direttore della comunità è il punto di riferimento per tutta l'attività edu
cativo-pastorale dell'opera. Questo fatto è facilitato nelle comunità in cui il Parroco è anche Direttore della comunità religiosa.
Nelle altre comunità il Direttore è più direttamente interessato alla vita religiosa e comunitaria dei con
fratelli, mentre il Parroco cura più direttamente il coordinamento dell'attività pastorale.
- Il Parroco ha la diretta responsabilità della comunità parrocchiale, cura i rapporti con la Chiesa dioce
sana, presiede i diversi consigli, consulte, assemblee (o direttamente o delegando altri), è il punto di riferimento per l'azione della comunità parrocchia
le.
- Le nostre parrocchie hanno assoluto bisogno di momenti e strutture di partecipazione: sia per accrescere il senso di appartenenza, sia per promuovere la correspon
sabilità, sia per dare una più adeguata risposta alle esigenze delle persone.
Pertanto si ritiene che in una nostra comunità parroc
chiale non debbano mai mancare:

- Il consiglio presbiterale
 - Il Consiglio Pastorale
 - L'assemblea Parrocchiale
 - Le Consulte per il coordinamento della Pastorale giovanile, catechistica, familiare.
 - La Consulta Amministrativa
- Grande importanza la Parrocchia Salesiana attribuisce all'Associazionismo, non solo giovanile, nelle diverse espressioni.
 - Strutture di partecipazione, associazioni, movimenti, devono servire a quella **formazione dei laici** che la parrocchia salesiana sente come suo compito primario.
 - La **liturgia** deve essere vissuta come momento celebrativo della comunità. Si valorizzino le celebrazioni comunitarie dei sacramenti.
 - La **Festa patronale** deve essere momento centrale e prioritario di aggregazione del Quartiere.
 - La **Sala cinema - teatro** viene gestita come sala della comunità parrocchiale.

Parrocchia salesiana e pastorale giovanile

- Definire bene gli ambienti per la pastorale giovanile:
 - Oratorio maschile (SDB)
 - Oratorio femminile (FMA)
 - Centro Giovanile
- La pastorale giovanile parrocchiale sia coordinata da una Consulta.
- La catechesi, specie sacramentale, sia inserita nella pastorale giovanile. In particolare la catechesi di preparazione alla cresima divenga un momento di interu

vento unitario tra parrocchia e oratorio.

- Il progetto locale preveda proposte graduali e differenziate per età e per interessi (sport, cultura, carità, sociale, missioni, ecc...).
- L'associazionismo tra i giovani sia aperto a tutte le forme, ma abbia particolare riferimento
 - al movimento A.D.S. (Amici Domenico Savio)
 - alla spiritualità giovanile salesiana
 - alle associazioni PGS, CGS, TGS
- L'Oratorio sia aperto al territorio al di là dei confini della Parrocchia e al di là della comunità "praticante".
- Per le molteplici esperienze educative siano curati, attraverso contatto personale e direzione spirituale, ma anche con la formazione di gruppo, gli animatori .
- Sia favorita la conoscenza e la possibilità del volontariato e del servizio civile sostitutivo del militare. Tale servizio può anche prospettarsi come occasione di scoperta di autentiche vocazioni, anche consacrate.
- Nell'opera educativa non si tralasci la formazione al politico e al confronto: abilitando i nostri giovani a vivere con coerenza e coraggio in una società che è pluralistica.
Allo scopo gioverà una continuamente aggiornata conoscenza delle esigenze presenti nel territorio.
- Segno di fecondità per la pastorale giovanile sarà la fioritura di vocazioni.

Parrocchia salesiana e pastorale catechistica

- La Parrocchia è centro di educazione e di evangelizzazione.
- La Parrocchia salesiana procura di realizzare una catechesi sistematica
 - per le diverse categorie di persone
 - per le diverse età.
- La catechesi, specialmente per i sacramenti della cresima e del matrimonio abbia un suo itinerario a dimensione catecumenale.
- Particolare cura richiederà da un punto di vista catechistico la pastorale degli adolescenti.
- Sia curata la catechesi, anche sistematica, delle famiglie e degli adulti in genere. Ne possono essere motivo la preparazione dei figli ai sacramenti della prima comunione e cresima; gli incontri regolari, periodici, con i genitori appartenenti a gruppi o movimenti per adulti e a genitori di ragazzi che appartengono a gruppi o movimenti dell'oratorio; ecc...
- Particolare cura richiederà il gruppo dei catechisti sia della prima comunione che della cresima, e il gruppo degli animatori.

Parrocchia salesiana e pastorale familiare

- Ci sia un gruppo per il coordinamento e l'animazione della pastorale familiare.
- Sia curato l'inserimento nel sociale-territorio, per la conoscenza e la cura degli emarginati, degli anziani,...
- Buon servizio ma anche occasione di pastorale è una organizzazione attenta e creativa del turismo parrocchiale.3

- Ci siano gruppi di impegno apostolico, formativo... proposte per l'accoglienza....
- Sia curata e favorita la ministerialità degli adulti: ministri straordinari dell'eucaristia, lettori, ...
- Comunità ecclesiali di base, centri di ascolto...
- Non possono mancare in una parrocchia salesiana i gruppi dei cooperatori e degli exallievi.

7. LA PROMOZIONE VOCAZIONALE

7.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

"Rispondendo alle necessità del suo popolo il Signore chiama continuamente e con varietà di doni a seguirlo per il servizio del Regno.

Siamo convinti che tra i giovani molti sono ricchi di risorse spirituali e presentano germi di vocazione apostolica.

Li aiutiamo a scoprire, ad accogliere e maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia Salesiana. Con pari diligenza curiamo le vocazioni adulte". (Cost. 28)

7.2. LA SITUAZIONE

Si indicano alcuni elementi di carattere generale e particolare che incidono sulla nascita e crescita di nuove vocazioni.

In generale:

Elementi negativi:

- Calo della pratica religiosa;
- fede vista come un "optional" superfluo o addirittura in antagonismo con la propria crescita umana;
- diffusi modelli di vita che si ispirano a criteri di materialismo e di consumismo;
- rifiuto di quanto sa di rinuncia e di sacrificio;
- famiglia segnata da instabilità: non più luogo di promozione della vita e di educazione ai valori;
- clima erotizzato che disturba e rovina i meccanismi delicati dell'affettività, specie negli anni dell'adolescenza;

- mancanza di profondità di pensiero, tempi limitati o nulli per l'interiorità, la riflessione, la preghiera.

Elementi positivi

- Dinamismo dei nuovi movimenti ecclesiali;
- Rifiuto di ogni forma di violenza e crescita di una mentalità di pace; disponibilità al servizio civile;
- aspirazione ad una "sequela Christi" autentica e senza compromessi;
- capacità nei giovani di mobilitare le proprie energie dinanzi a valori anche molto impegnativi, se proposti da una persona o da un gruppo che li incarnino nella loro vita.

In particolare: nella nostra Ispettorìa

Elementi negativi:

- La qualificazione pastorale del nostro lavoro e lo stile educativo proprio del sistema Preventivo perdono di efficacia a motivo della quantità dei servizi cui far fronte, della carenza di personale, della fisionomia assunta da alcune nostre attività;
- Nell'attuale congerie di impegni imprescindibili risultano difficili la conoscenza, il dialogo, l'aiuto fraterno, la direzione spirituale;
- E' carente l'associazionismo tra i preadolescenti (e ancor più tra i giovani), in vista di un movimento giovanile salesiano;
- La formazione cristiana nei vari ambienti non sempre si traduce in itinerari gradualì, differenziati, programmati;
- E' carente una proposta di spiritualità giovanile salesiana e la cura dei ragazzi e giovani più maturi cristianamente;
- Il lavoro svolto dai confratelli sembra più espressione di singoli che di uno sforzo comunitario.

Elementi positivi:

- Vicinanza al centro della Cristianità e della Congregazione, con tutte le possibilità che questo comporta;
- testimonianza da parte dei confratelli di una intensa attività e in situazioni difficili per scarsità numerica;
- presenza di numerose opere in ambienti popolari;
- presenza di comunità formatrici a tutti i livelli, di carattere nazionale e internazionale;
- sensibilità verso gli stranieri a Roma e apertura missionaria;
- possibilità delle "memorie" salesiane in Roma;
- presenza in tutti i nostri ambienti di ragazzi e giovani generosi e sensibili spiritualmente;
- possibilità in Roma di venire a contatto con grandi testimoni di cristianesimo e con esperienze vivaci.

7.3. LA NOSTRA PRESENZA

- E' presente presso la casa di Roma- Pio XI la comunità vocazionale per giovani a partire dal triennio delle superiori. Vi sono inoltre i seminari slovacco ed ucraino che svolgono un servizio ampio, non limitato alla sola consacrazione salesiana.
- Si svolgono giornate di ritiro per la scuola media e per il biennio e campi estivi di orientamento.
- Ogni comunità celebra il primo giovedì del mese una giornata di preghiera per le vocazioni:

7.4. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Primi animatori vocazionali sono l'Ispettore e i Direttori, ai quali compete tener vivo nella comunità la sensibilità per la promozione delle vocazioni e prendere le opportune decisioni per rendere concreta tale ansia. Informarsi, sostenere, elogiare quanti prendono iniziative in campo vocazionale deve essere loro costante attenzione.

Tutti i confratelli però dovranno sentirsi incaricati delle vocazioni, dando il proprio contributo di fede, di testimonianza, di azione. La vita stessa di ogni confratello e della comunità è già un'eloquente proposta.

All'inizio dell'anno i confratelli di ogni settore studino in fase di programmazione i modi più adatti per favorire la promozione delle vocazioni (conoscenza dei ragazzi e delle famiglie, proposte diversificate per tutti e per alcuni, momenti particolari durante l'anno, partecipazione alle iniziative ispettoriali..).

Ogni anno, in ogni casa, sia dedicato un incontro del consiglio della casa, esclusivamente al tema delle vocazioni.

L'insegnamento della religione, la catechesi, le esperienze di formazione cristiana, dovranno godere di un'attenzione privilegiata (mezzi, persone, itinerari,...).

La comunità vocazionale del Pio XI, data la sua importanza, gode di un'attenzione privilegiata da parte di tutte le case dell'Ispettorato che si impegneranno a tenerla in vita, a farla conoscere, a proporla a quanti vogliono confrontarsi con la vita salesiana.

In ogni casa sia curata la giornata di preghiera mensile per le vocazioni.

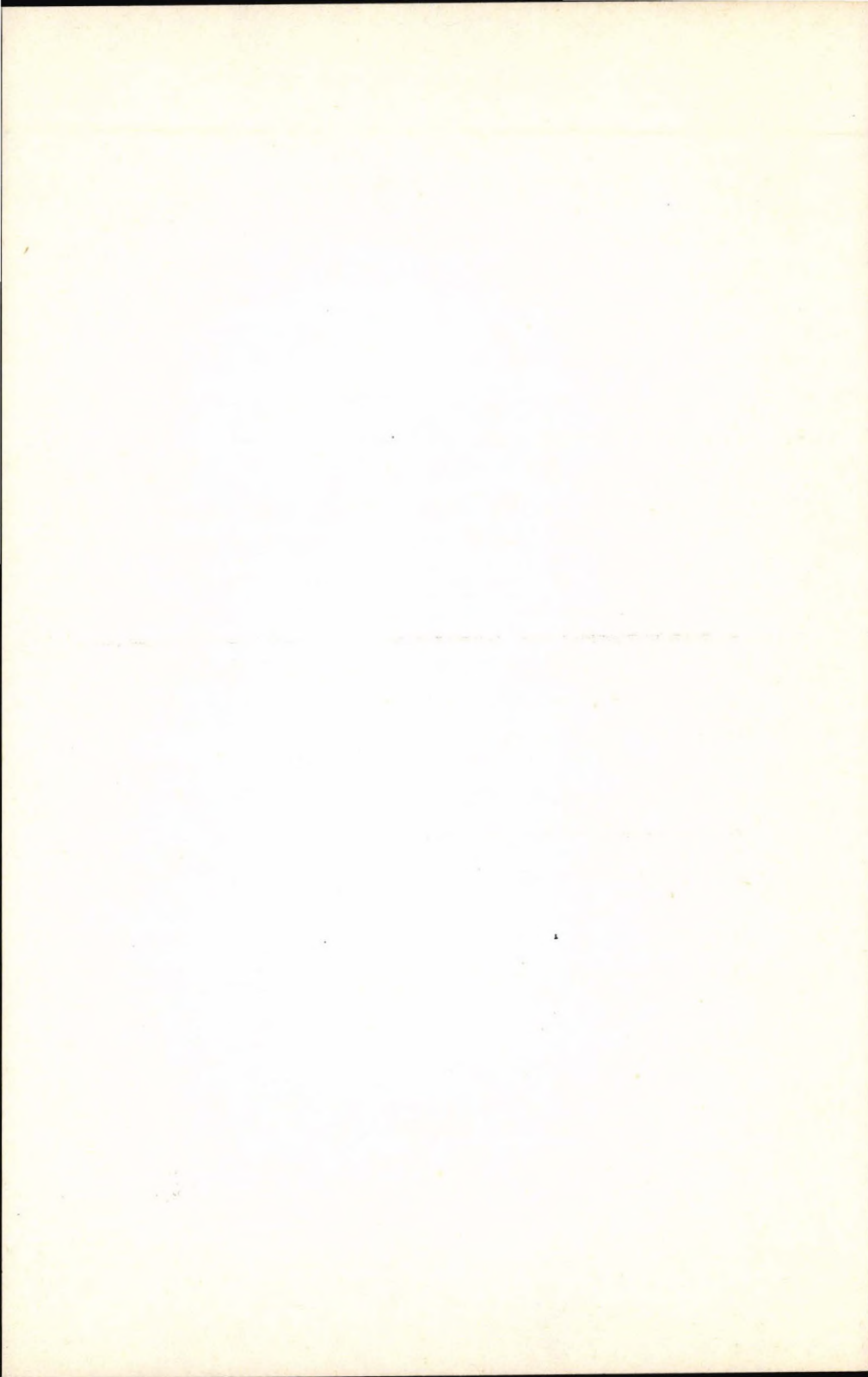
Saranno favoriti tra i preadolescenti i gruppi ADS e Liturgico curando contemporaneamente la formazione dei giovani Aiuto-Animatori.

Il Sacramento della Riconciliazione e la Direzione Spirituale personale saranno valorizzati dai confratelli e proposti nei modi più opportuni ai giovani.

Si cercherà di coinvolgere nell'opera di promozione delle vocazioni quei membri della Famiglia Salesiana (insegnanti, exallievi, operatori...) che sono impegnati in attività educative.

La vocazione salesiana laicale dovrà avere uno spazio specifico nella proposta vocazionale, con il coinvolgimento di qualche confratello coadiutore.

Ogni anno si rediga un programma delle iniziative ispettoriali che dovrà essere presentato a tutte le comunità.



8. LA NOSTRA SCELTA DI EDUCAZIONE NELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

8.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

I° - Documenti della Chiesa: *Inter Mirifica*
Communio et progressio

II° - Documenti della Congregazione.

"Operiamo nel settore della Comunicazione Sociale. E' un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana. Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo. Sul suo esempio valorizziamo come doni di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione".

(Cost. 43)

"...Siamo educatori della fede negli ambienti popolari, in particolare con la Comunicazione Sociale;"

(Cost. 6)

"L'Ispettore con il suo Consiglio promuova, secondo le possibilità locali, la nostra presenza pastorale nel settore della comunicazione sociale. Prepari i confratelli a inserirsi nei circuiti della stampa, del cinema, della radio e della televisione; istituisca e potenzi i nostri centri editoriali per la produzione e la diffusione di libri, sussidi e periodici e i centri di emittenza e produzione di programmi audiovisivi, radiofonici, televisivi...".

(Reg. 31)

"I Salesiani si preoccupino di educare i giovani al la comprensione dei linguaggi della Comunicazione Sociale e al senso critico, estetico e morale. Favoriscano le attività musicali e teatrali e i circoli per la lettura e il cinema". (Reg. 32)

Cfr inoltre:

- *Reg. 33 : Cura della informazione all'interno e all'esterno della Congregazione; coordinamento della collaborazione per la comunicazione sociale.*
- *Reg. 82: Si curi con impegno lo studio della comunicazione sociale nel periodo della formazione iniziale.*
- *Reg 142: La comunicazione sociale è uno dei compiti della Conferenza Ispettoriale.*
- *Cost 137: Compiti del Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale.*
- *Discorso del Rettor Maggiore alla chiusura del Capitolo Generale, in CG22 Documenti.*

8.2. LA SITUAZIONE

L'avvento e il perfezionamento della comunicazione attraverso i mass media (stampa di massa, cinema, radio, televisione, fumetto, pubblicità) e l'informatica, hanno cambiato radicalmente il modo di comunicare fra gli uomini, producendo nuovi e diffusi linguaggi.

Diventa indispensabile l'uso di tali strumenti o perlomeno del loro linguaggio, come il più atto a comunicare con l'uomo d'oggi.

Nella loro fondamentale triplice funzione di riproduzione, produzione e manipolazione di cultura, essi si caratterizzano e si connotano sia come strumenti di trasmissione del sapere sia come mezzi di creazione del sapere.

I mass media esercitano oggi un crescente influsso sulla formazione degli atteggiamenti e di conseguenza sui comportamenti, specialmente dei giovani e del ceto popolare. Essi investono, direttamente o indirettamente, tutti i settori della vita (scuola, famiglia, tempo libero, associazioni,...) e quindi della pastorale.

I mass media hanno profondamente mutato nell'uomo il processo di apprendimento: le sue capacità recettive, le influenze generali, i processi di lettura e di apprendimento, i meccanismi critici, il suo linguaggio.

Si avverte sempre più l'urgenza di una adeguata educazione ad una fruizione critica dei mass media attraverso una corretta intelligenza dei loro linguaggi.

8.3. LA NOSTRA PRESENZA

educazione al linguaggio dell'immagine

- A) Corso sistematico e organico, inserito nell'orario scolastico, di linguistica applicata alla comunicazione massmediale e audiovisiva, svolto in sei classi di tre scuole medie dell'Ispettorìa (Don Bosco, Pio XI, Villa Sora).
- B) Sette gruppi associati ai Cinecircoli Giovanili Socioculturali (Don Bosco, La Piramide-Testaccio, Nuovo Salarìo-S. Maria della Speranza, Civitavecchia, Tuscolo - Capocroce, Esquilino-Sacro Cuore, Gioventù e Famiglia - Latina) operano in continuità e con una programmazione teatrale e cinematografica sulla linea della PROPOSTA CULTURALE CGS.
- C) In diverse parrocchie e oratori- Centri Giovanili si realizzano spettacoli teatrali e musicali, a volte legati a occasioni di feste, ricorrenze, celebrazioni...
- D) Negli ultimi anni si è promosso il recupero del teatro come forma di educazione tipicamente salesiana, con la rassegna regionale TEATRO ANCH'IO, che raduna nello stesso cartellone alcune rappresentazioni teatrali dei nostri ambienti e presso il CGS Nuovo Salarìo è in atto una scuola di informatica di base e una scuola di fumetto.
- F) Numerose iniziative, anche se discontinue, sono presenti nell'ambito dell'educazione all'uso degli audiovisivi nei gruppi.

i mezzi e le strutture

A) Tipografie.

Due tipografie (Pio XI e Borgo Ragazzi Don Bosco) collocate entrambe a Roma e con un ruolo importante per la editoria cattolica.

B) Librerie.

La libreria del **S**acro Cuore, collocata in posizione strategica nella città di Roma, a pochi metri dalla Stazione Termini, fa grande diffusione di stampa e di audiovisivi.

La libreria della parrocchia di Civitavecchia, con una funzione prettamente parrocchiale di diffusione della buona stampa.

C) In diverse parrocchie funziona una **rivendita di libri e riviste**, con modalità molto varie tra loro.

D) Le Radio.

I salesiani di Roma gestiscono tre Radio locali, collocate in quartieri periferici e popolari:

Radio Don Bosco, nel quartiere omonimo;

Radio Speranza, nel quartiere Nuovo Salario;

Radio Tiburtina, nella zona di Ponte Mammolo.

E) Sale di comunità.

Notevole è il patrimonio e la responsabilità della Ispettorica in questo settore.

IN ROMA: Cinque sale con licenza cine-teatrale, rilasciata dal Comune (Magenta-Sacro Cuore, Gerini, Don Bosco, Pio XI, Clemson-Testaccio) di cui tre non attive e tutte con problemi di agibilità e ristrutturazione piuttosto seri; due sale sono senza licenza ma hanno una notevole attività parrocchiale (Speranza e Borgo Ragazzi Don Bosco).

FUORI ROMA: Sei sale con licenza cine-teatrale rilasciata dal Comune (Civitavecchia, Capocroce-Frascati,

Genzano, Lanuvio, Latina, Castelgandolfo) di cui una chiusa per motivi di agibilità e alcune delle altre con le stesse difficoltà strutturali di quelle di Roma. A Gaeta funziona con diversa attività articolata una sala che però è senza licenza.

l'informazione salesiana

- A) Non si è ancora affrontata in modo sistematico e capillare la promozione del **Bollettino Salesiano** e di **ANS**. Si sono invece puntati gli sforzi sulla circolazione delle notizie all'interno dell'Ispettorìa, curando il notiziario **Comunità Ispettoriale**. Si è curata ultimamente la produzione di tre montaggi audiovisivi sulla nostra missione di Ijely in Madagascar, con lo scopo di sensibilizzare e informare i confratelli e i giovani.
- B) Alcune nostre comunità pubblicano un bollettino di informazione locale a stampa: **Dialogo** (S. Maria Ausiliatrice), **Minipress** (S. Maria della Speranza), **L'eco di Villa Sora**, **La Voce dell'Oratorio di Gaeta**, **Voci di Roma** (Seminario Slovacco).
- C) L'Ispettorìa ospita anche l'edizione in lingua lituana del **Bollettino Salesiano** e la Redazione della Rivista **Note di Pastorale Giovanile**.

gli operatori

Sono pochissimi i Salesiani che lavorano in modo specifico in questo settore nel Lazio. L'insufficiente formazione specifica costituisce a volte il punto debole nel quadro della situazione generale della comunicazione sociale in Ispettorìa. Anche qui incide molto la carenza di personale.

8.4. ORIENTAMENTI OPERATIVI

formazione dei salesiani alla comun. sociale

- A) Corso base durante il Noviziato
- B) Formazione del Salesiano attraverso conferenze, corsi occasionali, Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, incontri con esperti, aggiornamento prima degli esercizi spirituali, pubblicazioni specifiche (Notiziario CGS), informazione attraverso il Notiziario Ispettorale.
- C) Formazione dei Salesiani formatori e specialisti in C.S. : è necessario che l'Ispettorato avvi in tempi brevi alcuni giovani salesiani alla specializzazione nel campo dei mass media e riqualifichi coloro che già vi operano.

I Presidi introducano nelle scuole medie (nell'ambito delle 160 ore deputate all'attività di sostegno e di integrazione) e nelle scuole superiori corsi sistematici ed organici di educazione ai linguaggi dell'immagine ed una educazione specifica ai mass media (cinema, televisione, quotidiano, fumetto, pubblicità).

E' necessario abilitare didatticamente e linguisticamente, con corsi e interventi specifici, gli insegnanti (salesiani e laici) della scuola media e delle superiori, all'uso delle tecniche audiovisive nell'insegnamento e nell'istruzione programmata.

Occorre promuovere i Cinecircoli giovanili Socioculturali nei Centri Giovanili, come gruppi pienamente inseriti nel progetto educativo + pastorale salesiano dell'ambiente e operare affinché si trasformino in "centri culturali di educazione ai mass media e ai loro linguaggi".

Promuovere ed educare all'uso della comunicazione audiovisiva nella catechesi e nella evangelizzazione.

Programmare opportuni acquisti degli strumenti audiovisivi.

la sala di comunità

Diventi un centro culturale polivalente di comunicazione sociale. Per questo si tengano presenti i seguenti orientamenti:

- **Destinatario:** è la comunità ecclesiale e civile del territorio, quindi più categorie di persone con domande culturali diverse (famiglia, ragazzi, giovani, quartiere, scuole).
- **Ruolo e funzione:** è luogo di incontro, di dialogo, di cultura, di impegno, di recupero culturale, di pre-evangelizzazione, di evangelizzazione.
- **Ambiente originale nel progetto educativo-pastorale dell'opera salesiana di cultura a servizio della scuola, della parrocchia, dell'oratorio.**
- **Programmazione articolata sia nei contenuti che negli orari:** cinema-forum, cinema-essai, cinema-scuola, festival-cine per i ragazzi, teatro nelle più diverse forme, musica, concerti, ...
- **Sia considerata un settore di attività della comunità salesiana, con un responsabile gestore, presente anche nel consiglio della comunità laddove l'Ispettore lo ritenesse necessario per la importanza e la complessità della sala.**

l'informazione salesiana ispettoriale

Sia curata la redazione, con responsabile specifico, la veste tipografica, la periodicità, la raccolta delle notizie del notiziario Comunità Ispettoriale.

Le comunità educative riscoprano e sostengano il ruolo educativo del teatro e del gruppo teatrale nelle scuole, nei gruppi giovanili, nelle parrocchie; si curi il rilancio della rassegna teatrale Teatro anch'io e di iniziative analoghe.

Si promuova il collegamento delle emittenti radiofoniche salesiane, per renderle più robuste nella consistenza tecnica e nella qualità del servizio così che diventino presenza salesiana di pastorale giovanile e di annuncio cristiano.

Si promuova e sostenga l'editoria popolare in Madagascar.



9. LA NOSTRA SCELTA DI EDUCAZIONE NELL'ACCOGLIENZA

9.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

"Lo spirito di povertà ci porta ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo.

Per questo ci sforziamo di essere vicini a loro, di sollevarne l'indigenza, facendo nostre le loro legittime aspirazioni ad una società più umana. Nel chiedere e accettare aiuti per il servizio dei bisognosi imitiamo Don Bosco nello zelo e nella gratitudine e ci manteniamo, come lui, evangelicamente liberi. "Ricordatevi, egli ci dice, che quello che abbiamo non è nostro ma dei poveri; guai a noi se non ne faremo buon uso"". (Cost. 79)

"...L'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto tra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nel loro ambiente e a incontrarli nel loro stile di vita con adeguate forme di servizio". (Cost. 41)

"I convitti e i pensionati sono un servizio offerto ai giovani che non hanno famiglia o che sono temporaneamente lontani. Si favoriscano in essi le relazioni personali, si rendano i giovani responsabili nell'organizzazione della vita quotidiana e si dia loro la possibilità di svolgere attività di gruppo. Si mantenga il contatto tra le famiglie e i responsabili dei giovani e si stabiliscano rapporti con la scuola o l'ambiente di lavoro che essi frequentano".

(Cost. 15)

9.2. LA NOSTRA PRESENZA

- Le nostre opere nel Lazio e in particolare quelle di Roma non sono insensibili al fatto dell'accoglienza che si esplicita per un verso nel senso dell'ospitalità organizzata per gruppi turistici e per un altro verso nei confronti dei giovani di colore.
- Tenendo presente questa duplice distinzione, abbiamo così alcune opere che, in forma più o meno sistematica, accolgono gruppi turistici: Roma-Gerini, Roma -
- Pio XI, Roma - Don Bosco, Roma - Boemi, Frascati -
- Villa Sora, Genzano.
- Nell'opera di Roma - Sacro Cuore è presente il **Centro di prima accoglienza** per i giovani di colore.
Un piccolo pensionato per giovani Etiopi si cura a Frascati - Capocroce.
- In occasione di raduni di masse giovanili, tutte le nostre case di Roma sono disponibili per ospitalità a giovani stranieri equipaggiati di sacco a pelo, ecc...
- Non è presente in Ispettorìa alcuna forma organizzata di accoglienza - ospitalità per studenti o giovani lavoratori. E' particolarmente richiesto un pensionato per universitari.
- Opportunità di regolamentare l'ospitalità, sia per renderla sempre più adeguata ai bisogni, sia per toglierla dal rischio, purtroppo sempre presente, di farne occasione di lucro per aiutare l'economia locale.
- Particolare importanza per l'ospitalità, soprattutto di confratelli, riveste la casa del Sacro Cuore, data la sua posizione centrale nella città di Roma.

9.3. ORIENTAMENTI OPERATIVI

- Definire il numero delle opere disponibili per la ospitalità e precisarne compiti e limiti, non esclusa la dimensione finanziaria.
- Studiare nuove forme di accoglienza a favore di categorie disagiate: pensionato per studenti, accoglienza giovani operai, ospitalità giovani di colore presenti in Italia per ragioni di studio,...
- Utilizzare ambienti disponibili trasformandoli in strutture agili e flessibili per ospitalità in genere.



10. LA DIMENSIONE MISSIONARIA

10.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

Riconosciamo la dimensione missionaria come una "costante della azione educativa e pastorale salesiana. Essa si traduce in due modalità complementari. Da un lato esprime l'ansia e la predilezione per "gli ultimi" degli ambienti a noi vicini. Dall'altro si fa sollecitudine per i popoli non ancora evangelizzati e cooperazione con le chiese di recente fondazione. Il missionario diventa così "uomo-ponte" tra comunità distanti geograficamente, ma unite nell'unica fede, testimone e messaggero di una carità che aiuta a far superare situazioni di miseria e sottosviluppo.

10.2. LA NOSTRA RISPOSTA

In risposta all'Appello del progetto Africa, la nostra Ispettorìa si è impegnata con l'apertura di due opere in Madagascar.

IJELY : Centro di formazione agricola e scuola per catechisti.

IVATO : centro di accoglienza per ragazzi poveri.

L'attenzione dei confratelli e dei laici è andata man mano crescendo. Si è avvertito il beneficio di questa apertura missionaria che ha dato slancio di iniziative e di interesse a gruppi scolastici, parrocchiali e oratoriani.

10.3. ORIENTAMENTI OPERATIVI

- Riscoprire la dimensione missionaria della nostra azione in qualunque ambiente noi operiamo. Vogliamo educare i ragazzi ed i giovani ai valori della mondialità e della cooperazione tra le comunità cristiane; promuoviamo atteggiamenti di servizio e di gratuità contro ogni egoismo consumistico; proponiamo forme concrete di impegno, di servizio civile, di volontariato missionario.
- Favorire la nascita e lo sviluppo di gruppi missionari con attività specifiche (corrispondenza, informazione sistematica, animazione nell'ambiente con iniziative concrete, spiritualità missionaria).
- Costituire un ufficio ispettoriale per le missioni con compiti di animazione (ottobre missionario, quaresima missionaria, informazione, stimoli per la nascita e la crescita di gruppi missionari); di cooperazione (coordinamento delle attività locali, raccolta fondi, allestimento materiali, spedizioni, ecc...)

11. LA NOSTRA SCELTA DI EDUCAZIONE NEL SERVIZIO CIVILE

11.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

"Sembra conforme ad equità che le leggi provvedano umanamente al caso di coloro che, per motivi di coscienza, rifiutano l'uso delle armi, mentre tuttavia accettano qualche altra forma di servizio della comunità umana".

(*Gaudium et Spes*, 80)

La Populorum progressio di Paolo VI riconobbe esplicitamente la bontà di quella posizione, e il documento conclusivo del Sinodo dei Vescovi nel 1971 addirittura lo incoraggiò, indicandola come espressione significativa dello spirito non violento del cristiano.

Le norme sulla OBIEZIONE DI COSCIENZA sono sancite dalla legge n. 772 del 15 dicembre 1972: possono essere riconosciuti obiettori i cittadini che si dichiarano contrari all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, religiosi, filosofici o morali. I giovani riconosciuti come obiettori devono prestare servizio sostitutivo civile per un tempo superiore di otto mesi al servizio di leva cui sarebbero tenuti.

11.2. LA SITUAZIONE

Pur partendo da un'ottica particolare di rifiuto della guerra e dell'esercito, il servizio degli obiettori di coscienza, che costituisce il sì alla vita, alla solidarietà, alla pace, ha le stesse caratteristiche di un qualunque servizio di VOLONTARIATO: è infatti sostenuto da un robusto bagaglio di valori quali, ad esempio, l'attenzione ad ogni persona, la gratuità e il disinteresse, la condivisione, la disponibilità al cambiamento, ...

Il termine **civile** usato dalla legge indica il preciso ambito dell'impegno e, insieme, aiuta a cogliere la prospettiva nella quale svolgere il servizio. Si tratta di iniziative che costituiscono un servizio sociale, riconosciuto e riconoscibile da tutti, valido oggettivamente e non solo in rapporto ad un'ottica confessionale o comunque ideologica.

Legalmente sono stati individuati alcuni filoni di servizio: socio-sanitari, culturali, servizi di emergenza, salvaguardia del patrimonio naturale ed artistico, assistenza ad handicappati, animazione del tempo libero...

11.3. LA NOSTRA PRESENZA

La nostra Ispettorica ha stipulato la convenzione con il Ministero della Difesa, relativa all'assegnazione di obiettori di coscienza per il compimento del servizio sostitutivo civile nell'OTTOBRE 1983.

Le case segnalate per ospitare obiettori sono: Borgo Ragazzi Don Bosco, Pio XI, Don Bosco, Sacro Cuore, Santa Maria Liberatrice, Oratorio Gerini, Genzano, Lanuvio, Formia, Latina, Civitavecchia, Gaeta.

Attualmente (maggio '85) due obiettori sono in servizio e una decina hanno presentato la domanda di essere assegnati alla nostra Ispettorica.

11.4. ORIENTAMENTI OPERATIVI

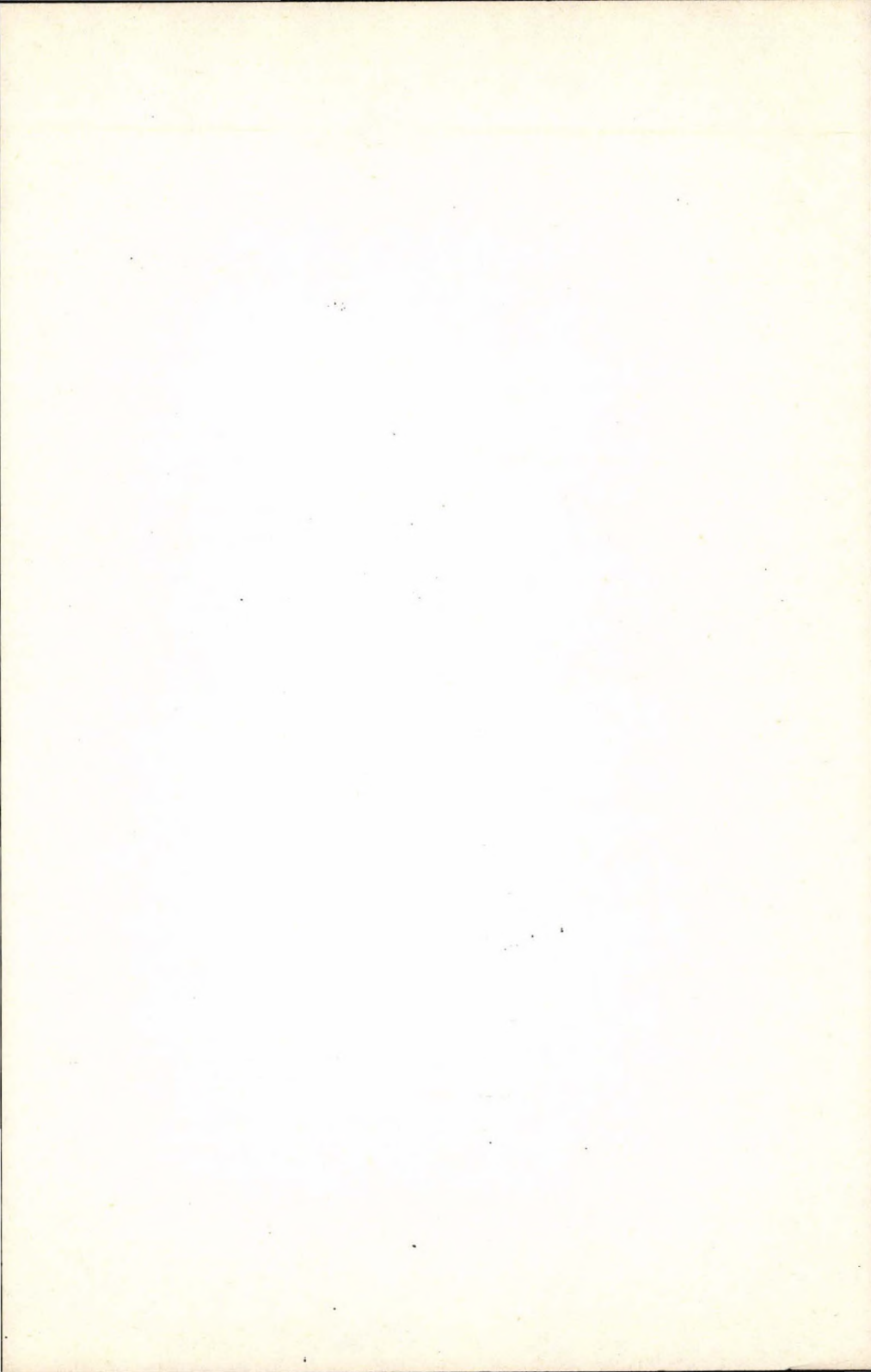
Il progetto per l'accoglienza e la valorizzazione degli obiettori dovrebbe comprendere almeno questi punti.

- **obiettivi** della presenza di obiettori di coscienza: deve diventare con chiarezza un fatto ispettoriale. E' quindi indispensabile, allora, chiarire che che cosa ci si propone di raggiungere attraverso la presenza di obiettori e se hanno un significato pastorale;
- **quadro** nel quale muoversi: priorità d'interventi, ricerca di bisogni, spazi operativi;
- **preparazione e formazione** permanente, che dovrebbe prevedere: un, sia pur breve, seminario residenziale che avvisi l'approfondimento dell'obiezione di coscienza e del servizio 'in ambiente salesiano'; una seria formazione permanente attuata attraverso incontri periodici con carattere di verifica sulle esperienze; approfondimento dottrinale sui temi della pace; preghiera in comune.
- **criteri di selezione** iniziale dei candidati: vanno identificati con chiarezza: eventuale attuazione della vita in comune, metodo di lavoro, coordinamento dei vari impegni, collegamento degli obiettori.

Gli spazi di servizio offerti agli obiettori non sono una specie di concessione in appalto, ma un'offerta della cui riuscita ci si deve sentire continuamente e direttamente responsabili, sia di fronte all'obietto- re che di fronte alla comunità. Si devono perciò rispettare alcune condizioni generali:

- evitare di mortificare l'obiettore in un servizio puramente burocratico, senza occasione di rapporti umani diretti e vitali. L'obiettore deve avere la percezione anche sperimentale che si trova in uno stato di servizio all'uomo.

- nel contesto dell'impiego globale dell'obiettore si cerchi un giusto equilibrio tra il servizio diretto personale (assistenziale... culturale...) e uno spazio e un tempo da consacrare alla sensibilizzazione comunitaria sia sui problemi generali della guerra, della corsa agli armamenti, ecc... sia per l'allargamento tra i giovani del servizio civile.
- sia rispettata, nell'assegnazione del servizio, la natura, la vivacità, la creatività e le attitudini personali dei giovani obiettori.



12. LA FAMIGLIA SALESIANA

12.1. QUADRO DI RIFERIMENTO

"L'Ispettore, mediante opportuni contatti con diversi gruppi della Famiglia Salesiana e tramite il suo delegato, cercherà di favorire il senso di appartenenza e l'approfondimento della comune vocazione". (Reg. 147)

Nel realizzare la comunità educativa, con i genitori degli educandi e con i laici associati al nostro lavoro, "favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia Salesiana".

(Cost. 47)

La nostra azione pastorale si inserisce vitalmente in quella della Chiesa particolare, offrendo ad essa il contributo dell'opera e della pedagogia salesiana e ricevendone orientamenti e sostegno. "Per un più organico collegamento condividiamo iniziative con i gruppi della Famiglia Salesiana e con altri istituti religiosi".

(Cost. 48)

Cfr. inoltre tutto il Capo IV dei Regolamenti Generali.

12.2. LA NOSTRA PRESENZA

La presenza della Famiglia Salesiana a Roma e nel Lazio è piuttosto composita. Immediatamente verrebbe da pensare che ricchezza di presenza significa maggior possibilità di incidenza; ma si vede anche subito che non è facile il coordinamento di gruppi che fanno riferimento a strutture organizzative diverse. Operano nel Lazio:

I SALESIANI dell'Ispettorìa Romana "san Pietro"
dell'Ispettorìa Centrale "Sacro Cuore"
della Visitatoria dell'UPS
della Casa Generalizia

Le FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
dell'Ispettorìa "Sant'Agnese"
dell'Ispettorìa "Santa Cecilia"
della Casa Generalizia
dell'Istituto Internazionale "Auxilium"

Le VOLONTARIE DI DON BOSCO
del gruppo di Roma
della Regione Italia Centro

Le OBLATE DEL SACRO CUORE di Monsignor Cognata

Le SUORE DELLA CARITA' di Mijazaki (di Don Cavoli)

I COOPERATORI SALESIANI
legati alle diverse strutture SDB e FMA
del Gruppo Centrale

Gli EX-ALLIEVI
dell'Ispettorìa
e del Centro Nazionale ed Internazionale

Come struttura di collegamento opera la
CONSULTA PER LA FAMIGLIA SALESIANA nel LAZIO,
con due incontri l'anno.

12.3. ORIENTAMENTI OPERATIVI

Nella linea delle Costituzioni rinnovate, ci impegniamo come Ispettorìa a

- curare il coordinamento della Famiglia salesiana per alcune manifestazioni (religiose, culturali, civiche, sportive, ...) particolarmente giovanili, a livello cittadino e regionale.
- ottenere che ogni centro salesiano abbia e animi
 - * un suo gruppo di Cooperatori
 - * un suo gruppo di Exallievi.
- coinvolgere, particolarmente Cooperatori ed Exallievi, nell'animazione pastorale, interessandoli alla programmazione e alla verifica.
Deve essere privilegiato il loro contributo soprattutto
 - * per la conoscenza del territorio: bisogni, strutture, leggi, usi, ...
 - * per l'esperienza diretta di uffici e pratiche burocratiche, particolarmente in campo amministrativo.

La CONSULTA ISPETTORIALE PER LA FAMIGLIA SALESIANA

- oltre che organizzare direttamente,
- curerà di segnalare, favorire, sostenere le Consulte locali (e cogliere anche da esse) per un'azione pastorale educativa agile, incisiva, efficace, secondo lo stile di Don Bosco.



ALLEGATO

Scuola - Linee particolari

Assumendo in pieno l'impostazione di "Elementi e linee per un PEPS" chiariamo alcune linee di fondo.

Esigenza primaria rimane quella di formulare un progetto educativo sulla cui scorta far derivare una Programmazione annuale, per esprimere con assoluta chiarezza e pubblicità gli obiettivi della nostra scuola, per stimolare un'adequata convergenza di interventi e rendere possibile una continua verifica comunitaria del cammino.

A questo scopo richiamiamo alcuni orientamenti operativi:

A - Per favorire la crescita della dimensione comunitaria.

- * Proporsi una valutazione puntuale della dimensione comunitaria per restituire un autentico clima di famiglia alle relazioni fra educatori e educatori
educatori e giovani
giovani e giovani.

Gioverà non poco a questo proposito un'assunzione rinnovata dello stile dell'assistenza (Cfr. Cost. 39) e una ripresa della riflessione sul sistema preventivo.

- * Chiarire ed esplicitare le competenze di ruolo e specificatamente del

DIRETTORE:

- rappresenta l'Ente gestore ed è essenzialmente il responsabile della linea educativa della scuola.
- Accetta gli allievi secondo i criteri che vengono precisati nelle diverse situazioni e per i casi particolari consulta il Preside e il Consiglio di classe.

- Favorisce l'attività degli Organi collegiali e partecipa di diritto al Consiglio di Istituto e dei Docenti.
- Partecipa pure, ma senza diritto di voto, al Consiglio di classe.
- Assume i Docenti d'intesa con il Preside e possibilmente con l'Ispettore (o Incaricato Ispettoriale del settore Scuola).
- Raduna regolarmente (ogni 15 gg) i responsabili dei settori con il Preside per valutare l'intervento complessivo della Comunità Educante.
- Si rende disponibile per il colloquio amichevole e per la direzione spirituale.
- Nelle opere complesse il Direttore opportunamente affiderà alcune sue incombenze al Preside.

PRESIDE:

- E' il diretto responsabile del settore scolastici co all'interno dell'Istituto di fronte ai genitori, alunni, docenti, e all'esterno di fronte all'autorità scolastica.
- Svolge il suo compito in dipendenza dal Direttore e d'accordo con il Consiglio della Casa.
- Presiede, sotto il profilo didattico ed educativo, tutte le riunioni di docenti, alunni e genitori.
- A questo scopo cura e stimola i rapporti scuola-famiglia, coordina le assemblee dei genitori e organizza, se possibile, una vera scuola per genitori.
- Affidi regolarmente gli impegni burocratici a un segretario (anche laico), per avere maggiore disponibilità come
- Animatore dei docenti, aiutandoli e stimolandoli nello sforzo continuo di aggiornamento e di risposta puntuale ai reali bisogni dei giovani.

- Curerà personalmente itinerari concreti di qualificazione a livello locale e si inserirà opportunamente nelle iniziative ispettoriali o nazionali.
- Favorirà ed educerà la partecipazione sistematica degli studenti agli organi collegiali.
- Per facilitare la comunicazione tra docenti, famiglie, alunni, curerà, in fase di programmazione, un calendario scolastico, in cui troveranno posto, i nomi dei docenti, degli alunni, con indirizzo e telefono, la data esatta di tutti gli incontri (Collegio dei docenti mensile, Consiglio di Classe, scrutini, colloqui, orario di ricevimento settimanale dei singoli docenti, linee essenziali del Progetto; programmazione annuale con obiettivi specifici).
- Esiga pure la programmazione per disciplina da discutere in Consiglio, in sede previa e di verifica.
- Curi una scheda di ampia informazione sui singoli ragazzi, per un opportuno e frequente colloquio di guida e orientamento.

L'ANIMATORE:

- Favorisca la programmazione e la realizzazione dell'attività extrascolastica.
- Coordini gli interventi più specificamente formativi.
- Promuova i gruppi formativi.
- Tramite un continuo contatto con i docenti e una sistematica presenza tra i giovani, avrà attenzione ai singoli occupandosene in prima persona e interessando il Direttore, Preside, colleghi di tutti i casi in cui sia opportuno concertare un'azione comune e specifica.

COLLABORATORE LAICO:

- Sia assunto dopo opportune informazioni e possibilmente la scelta cada su persona che abbia avuto contatti con i nostri ambienti (exallievi, cooperatori) o persona impegnata in gruppi ecclesiali.
- Si dia preferenza ai giovani.
- L'assunzione è subordinata alla
 - * Conoscenza e accettazione del progetto educativo salesiano e sue linee di ispirazione;
 - * esplicita volontà di partecipare a tutti i momenti della vita e attività della scuola;
 - * sensibilità e impegno nell'aggiornamento sistematico;
 - * superamento positivo di un'adeguato periodo di prova.

Per creare un clima di famiglia, sarà importante cogliere occasioni di festa, e prevedere nel Calendario frequenti incontri tra docenti, alunni, genitori (organi collegiali, assemblee, conversazioni a carattere educativo e spirituale, spettacoli vari, e anche momenti... conviviali).

B - Per favorire un'autentica crescita culturale.

- Venga curata un'ampia e documentata informazione circa i programmi, pur sottoponendoli a opportune selezioni funzionali a obiettivi particolari.
- Sia data adeguata attenzione alla "domanda libera" degli alunni.
- Sia utilizzato il lavoro di gruppo e ricerca personale, previa relativa iniziazione al lavoro scientifico e in biblioteca.
- Si favorisca, perché essenziale nei nostri ambienti, una progressiva e opportuna cultura della libertà e responsabilità.

- Un imprescindibile obiettivo sarà l'educazione ai diversi linguaggi tipici della cultura odierna, come pure l'abilitazione alla lettura critica dell'oggi.
- Siano favoriti con ogni sforzo doposcuola, corsi di recupero, attività varie, ove i giovani trovino spazi per la crescita sociale, educativa e religiosa.

C - Per favorire nella scuola un ambiente di evangelizzazione.

- Puntare con opportuna programmazione di Consiglio di Classe, a una seria e progressiva informazione nella scuola di religione, con taglio specificamente educativo, impegnandosi a dare una solida base culturale alla vita di fede.
- Offrire momenti di esperienza religiosa, consoni all'ambiente salesiano e rispettosi comunque delle personali situazioni.
- L'orizzonte comune dei nostri interventi educativi sarà il Manifesto di spiritualità giovanile salesiana.

Più particolarmente:

- Il buongiorno nelle singole classi, o per settori, adeguatamente preparato;
- Un momento settimanale di riflessione o di celebrazione;
- Un incontro mensile, strutturato secondo le esigenze delle singole classi;
- far maturare nelle singole classe l'esigenza degli Esercizi Spirituali anche in forme impegnative;
- Creare momenti di aggregazione fuori della scuola per favorire ulteriormente la crescita spirituale: week-end formativi, campi-scuola, attività sul territorio, ...

D - Per favorire nei docenti e nei genitori la competenza e la sensibilità circa i PROBLEMI DELL'ORIENTAMENTO e nei giovani la maturità e la consapevolezza del PROGETTO DI SE'.

- Affrontare il problema con esperti, al fine di strutturare una serie di interventi che qualifichino gli operatori scolastici nel loro rapporto coi giovani:

es: somministrazione di tests calibrati per diversi anni e diverse situazioni;

commento nei Consigli di Classe;

presenza dello psicologo alle riunioni di scrutinio per un confronto nella valutazione dei singoli casi;

colloqui generali e particolari con i genitori per concordare eventuali e più specifici interventi.

- Come educatori siamo sensibili al problema dell'orientamento in generali e aiuteremo con personali e specifici colloqui (direttore, preside, animatore) i giovani a orientare la propria vita con opportuni progetti sostenuti da adeguate motivazioni.
- Come Salesiani avremo una particolare sensibilità nell'accompagnare i giovani nell'opera di discernimento vocazionale personale, secondo le diverse forme di servizio nella Chiesa: laicale, consacrata, sacerdotale, missionaria.
- Per avere un valido aiuto nelle attività specifiche di orientamento e anche per una formazione in merito dei docenti delle nostre scuole, l'Ispettorìa studi una forma di convenzione con il Con^{to}torio Psico-Pedagogico dell'UPS annesso allaoltà di Scienze dell'Educazione.

pure sia frequente l'incontro tra singole classi e gli animatori vocazionali dell'Ispettorìa per le opportunità più significative in merito all'informazione delle vocazioni.

E - Per favorire l'associazionismo

Consapevoli che il gruppo rimane spazio privilegiato di crescita per i giovani, sarà nostro impegno:

- far che le classi siano più autenticamente gruppi;
- curare che funzionino associazioni più specifiche:
 - sportive
 - culturali varie
 - caritative
 - turistiche
 -

L'incaricato scuola:

- promuova l'incontro dei Presidi per formulare un'analisi approfondita e sempre aggiornata della situazione;
- per approntare piani di intervento opportuni da sottoporre al Consiglio Ispettoriale;
- provveda all'organizzazione dell'aggiornamento a livello regionale;
- porti a termine il Corso di aggiornamento per la Scuola Media iniziato nel settembre '84;
- offra, potendolo, nomi di persone già sperimentate per l'assunzione nelle singole scuole.

T.G.S. "TESTACCIO"

Via Nicola Zabaglia, 2
00153 Roma

C.F. - P. IVA 97055300582

Roma - 1985

